

L'eco della scuola

numero unico
26°
Maggio 2007 1982-2007



Scuola e famiglia: più collaborazione!

Le cattive notizie, si sa, attirano l'attenzione e così la scuola, di cui abitualmente si parla poco, è venuta alla ribalta per episodi in cui prepotenza, maleducazione, uso improprio delle nuove tecnologie (telefonini), cattivo gusto, mescolati assieme, hanno offerto sui mass-media un quadro della realtà scolastica molto parziale e deformante.

Un'ennesima prova, se mai ce ne fosse stato bisogno, del disinteresse della società verso un'istituzione che è il perno centrale in un paese civile e democratico.

Nella stragrande maggioranza i docenti delle scuole d'Italia danno il meglio di sé, per cercare di rimediare ad un vuoto di senso negli adulti e, di conseguenza, nei ragazzi e che è la causa prima dei disagi nella società di cui la famiglia costituisce il nucleo primario.

Da anni si ripete la giaculatoria di assenza di principi, di valori, di ancoraggi saldi per i ragazzi.

Se al primo posto c'è la triade "successo - denaro - notorietà" a tutto scapito della "conoscenza - sacrificio - cultura", la scuola per il limitato tempo di cui dispone può far ben poco per ribaltare modelli socio - educativi di cui sopra.

In questo contesto la scuola ha finito, gradualmente negli ultimi trent'anni, per assumere, spesso, solo il ruolo di dispensatrice di diplomi e titoli da spendere sul mercato del lavoro.

E' tempo che la scuola, nell'interesse di tutti, acquisti più autorevolezza, che sia più rigorosa per contrastare la superficialità, l'approssimazione che dilagano in molti settori della vita pubblica a cominciare dalla televisione.

E' necessario che il valore cultura torni a primeggiare, che le famiglie collaborino di più con i docenti e non si ergano spesso ad avvocati difensori dei loro figlioli e che sappiano dire qualche "no" in più e qualche "sì" in meno alle richieste dei ragazzi.

Prima che far affidamento sui politici, che non sempre si sono occupati della scuola, sono le famiglie che devono credere nell'istituzione per ridare ad essa quel ruolo centrale e fondamentale che le compete.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Giacomo Moramarco



BIAGIA MARNITTI:

La poesia come argilla murgiana
(pag. 10)

Nata a Ruvo il 15 marzo 1921 (il suo vero cognome era Masulli) si trasferì a Roma in età giovanile, si laureò in Lettere classiche alla "Sapienza", dove fu allieva di Ungaretti, che ne scoprì e valorizzò il talento poetico propiziando la pubblicazione della sua prima, importante raccolta di versi ("Più forte è la vita") presso Mondadori. E' stata bibliotecaria di alcune fra le più importanti biblioteche romane e ispettrice centrale del ministero dei Beni culturali. Insignita di numerosi premi letterari, ha visto tradotta in varie lingue la sua pera poetica. Si è spenta a Roma nel marzo 2006.

La redazione

La Redazione

Amenduni Angela - Amenduni Gabriella
Baldassarre Rossana - Barile Elena - Cantatore
Marialuisa - Cappelluti Eleonora - Carlucci
Mariateresa - Catalano Biagio - Ciliberti Giacomo
- Colaprice Vincenzo - Cristallo Erica - De Astis
Luciano - Di Rella Leonardo - Giangaspero Stefano
- Pagano Antonio - Pagano Miriam - Petrarota Anna
- Pellegrini Paolo - Pellicani Antonio - Picerno
Vincenzo - Ribatti Raffaella - Santoro Federica -
Saulle Giandomenico - Siciliani Vincenzo - Strippoli
Alberto Saverio - Squeo Giulia

Direttore Responsabile
prof. LOTITO MICHELE

Grafica e Stampa
Tipografia DE BIASE - Ruvo di Puglia

Da Tel Aviv a Ruvo due testimoni della Shoà

(pag. 7)



Irena Grocher, Henryk Zeligowski

Il nostro Giornale 1° Classificato!

Per la seconda volta, nel giro di pochi anni, "l'Eco della Scuola" vince il premio in un concorso nazionale istituito, da una quindicina d'anni, dall' "Istituto Tecnico" "Tannoia". In una aggiunta ad un secondo posto di quattro anni fa. E' stata una bella soddisfazione per noi della redazione assistere alla premiazione

consistente non solo nella targa e nell'attestato, ma anche in un DVD per la scuola che ne era priva. Non ci poteva essere modo migliore per celebrare i 25 anni del nostro giornalino!

La Redazione

Formazione e legalità

Ogni anno la scuola "D. Cotugno" dedica risorse e attenzione particolari all'educazione alla legalità. Il progetto d'istituto dell'a.s. 2006-2007, dal titolo Formazione e Legalità, ha privilegiato il rapporto tra il significato di legalità e il legame che ciascuno ha e dovrebbe avere con la comunità in cui vive e lavora. A tal fine il progetto ha previsto due percorsi paralleli e complementari: il primo, dal titolo **Viaggio nelle istituzioni**, che ha interessato le classi IB, ID, IIA e IIC della nostra scuola e le classi VE e VF della Scuola Elementare "G. Bovio" di Ruvo di Puglia, che hanno esaminato il significato e le funzioni delle istituzioni, prendendo in considerazione quelle più vicine all'esperienza dei ragazzi: la scuola, il Comune, la

Polizia Municipale, i Carabinieri, la Provincia. Il secondo percorso, dal titolo **Educare ai legami è educare alla legge**, ha interessato prevalentemente le classi terze di questa Scuola, con lo scopo, da una parte, di riflettere sul nucleo tematico ispiratore (legalità-legame), dall'altra di produrre uno strumento conoscitivo della percezione che i ragazzi, coinvolti nel progetto, hanno della qualità della vita di relazione, alla luce anche del rispetto delle regole della convivenza civile, all'interno della comunità scolastica, del quartiere e della propria città.

continua a pag. 18

All'interno

- Pianeta adolescenza	pag.	2
- Sguardo sul mondo	"	4
- Uomo e ambiente	"	5
- I giorni della memoria	"	6
- Noi e gli altri	"	8
- Ruvesi famosi	"	10
- Scuola aperta	"	12
- Esperienze diverse	"	14
- Piano ISS	"	17
- Educare ai legami	"	18

Pianeta adolescenza

Una identità difficile



ESSERE O APPARIRE

Il consumismo, deriva dalla parola consumo, e come tutti sappiamo quando una parola termina con il suffisso ismo è sempre portata all'estremo, quindi: troppo consumo.

Tutti ora dicono: "Perché non cambi la T.V. ? E' vecchia" oppure "Cambia l' auto è passata di moda, devi andare a passo con i tempi" "che cosa è quel citofono, un cellulare di antiquariato?". Io invece dico "Cambiamo mentalità, non perché va di moda, ma perché è giusto!".

I primi consumisti sono i genitori che creano bambini firmati. Infatti si moltiplicano i Kids-shop! così si chiamano i negozi per soli bambini, che vendono felpe, pantaloni, giubbotti, maglie, scarpe e scarponi per i piccoli, con capi d'abbigliamento che costano tanto; spesso più dei vestiti per adulti. Aumentano anche i guadagni e l'interesse di marche prestigiose ed aziende famose del settore tessile; sarebbero oltre 2200, per un mercato che riguarda esclusivamente le nazioni della parte ricca del mondo, là dove i bambini sono sempre di meno, ma in compenso vengono considerati come un "bene di lusso". Dietro a tutto questo fenomeno sociale vedo qualcosa che non funziona nella testa degli adulti, per i quali c'è il rischio di trasformare i propri figli

in modelli e indossatrici da esibire sulla passerella della vita. Come se ci volesse dire "guardate il lusso e l'eleganza nel modo di vestire firmato di mio figlio o di mia figlia?". Quanto più vestono alla moda, tanto più valgono: e quanto più importanti sono loro, tanto più lo siamo noi che siamo i loro genitori. E allora io domando: "Ma è così difficile capire che per una bambina di 5 o 6 anni interessa solo vestirsi in modo da poter muoversi in libertà e non fare la bella statuina elegante per essere accettata dagli altri e per la gioia di mamma e papà?". Sono arciconvinca che in questa "maschera" si nascondono molti ragazzi che cadono nella tentazione di fuggire dalle proprie responsabilità, nascondendosi nella banalità e superficialità del consumismo. Che ha portato alla conclusione che apparire è più importante di essere.

Questo si sta facendo diventare schiavi e come dice Fromm "Il consumatore è un eterno lattante che strilla per avere il suo poppatoio". Bisognerebbe staccarsi da queste cose futili e pensare di più all'essere interiore.

Concludo dicendo che spero ci sarà un giorno in cui qualcuno penserà che è più importante ciò che si pensa che ciò che si indossa.

Amenduni Angela 3 F

UN MALE CHE TI SCAVA DENTRO

Negli ultimi tempi, frequenti sono i casi di ragazzi/ze morti, per gravi casi di anoressia. Questo disturbo è un male che, ti scava dentro, togliendoti il tempo di renderti conto, di ciò che ti sta accadendo.

Spesso è difficile accorgersene, perché i soggetti in questione sono bugiardi con se stessi e con gli altri, non si accettano. I sintomi sono:

- Una magrezza estrema, con il rifiuto di mantenere il peso, al di sopra di una soglia minima.
- Forte paura di ingrassare, anche in presenza di un evidente sottopeso.
- Ansia e depressione.

Le cause che, portano allo sviluppo dell'anoressia sono molteplici: biologiche, affettive e, quindi, psicologiche o alimentari. Secondo gli esperti le cause sono da ricercare soprattutto nell'ambiente familiare. Ma anche l'appartenenza a gruppi sportivi può scatenare la malattia. Anche la moda è responsabile enfatizzando oltremisura la magrezza come vediamo in TV. Per fortuna ora ci sono leggi che proibiscono la pubblicità sui mass media di donne troppo magre.

Le donne sono le più colpite, però la percentuale degli uomini è in costante aumento. E' stata fondata un' associazione da Fabiola Declerica, l'ABA per aiutare a guarire le persone malate.

La malattia dell'anoressia viene curata, sia con terapie psicologiche che, con quelle nutrizionali, a seconda dei casi, se sono più o meno gravi. Ciò che si può consigliare ai ragazzi è che, se hanno dei dubbi, o dei problemi devono parlare, consigliarsi con degli adulti o con esperti che, saranno sempre pronti ad ascoltare i loro problemi.

Rossana Baldassarre, 3 C.

Emozioni in libertà

*I ragazzi sono anime di un cuore in libertà
Alchimia di dolore misto a felicità
Sono primavera di pensieri altalenanti
Contraddizione di amore cosparso di piante
Ira di emozioni dal profilo incerto
Torcia di salvezza che apre il buio pesto
Orchestra che suona note senza armonia
La mente dei ragazzi è un mondo in anarchia
Raggi di luna che si specchiano in un lago
Tormentati quando il dolore è in agguato
Discepoli di un dio dall'animo ribelle*

*Prigionieri evasi dalle loro strette celle
Blasfema concezione di pensieri razionali
Angeli che aprono al vento le proprie ali
Tuffandosi in un cielo dall'orizzonte cancellato
Eroi di un pianeta che non conosce il fato
Parlano solo con i propri sentimenti
Tempesta di parole, uragano di lamenti
Alba di un futuro che non ha costituzioni
I ragazzi sono specchio solo di mille emozioni.*

Ribatti Raffaella 3 C

IL BULLISMO: UN FENOMENO DA COMBATTERE

Il termine bullismo è noto a tutti e soprattutto a noi ragazzi.

È spiacevole dire che quest'ultimo sia presente anche nelle scuole dove il rispetto dovrebbe predominare!

Quello che spesso fa rabbia è il fatto che quasi sempre i bulli sono ragazzi aventi una buona intelligenza ma che non basta per far capire cosa è giusto o meno fare.

Ma cosa spinge questi ragazzi a comportamenti prepotenti e arroganti?

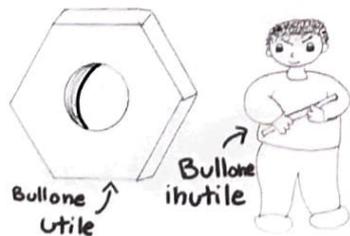
Nessuno può veramente capire ciò che prova un "bullo", perché costui non ha l'abitudine di confrontarsi con altre realtà, ma si chiude nel suo desiderio di potere.

A volte vedo prepotenze che non hanno nessun senso e mi chiedo il perché di alcune azioni; il perché si ingiuria un vecchietto in difficoltà, il perché una persona deve dominare su un'altra... Spesso i "bulli" hanno un passato difficile alle spalle, un episodio che li ha cambiati per sempre

oppure nascondono dietro la faccia dura una grande fragilità e quando si pone loro la domanda "perché lo fai?" Loro non ti rispondono, perché secondo me non hanno una percezione di sé Il bullismo è da arginare ed eliminare. I ragazzi che tendono ad assumere comportamenti errati e di prepotenza dovrebbero essere più seguiti ed inseriti in attività alternative che favoriscano un atteggiamento legale. Fortunatamente la nostra scuola non ci fa mancare l'informazione e la formazione della nostra mentalità e questo le fa onore!!

Amenduni Gabriella 3 F

Diversi tipi di Bullone...



Ribatti Raffaella 3 C



Ribatti Raffaella 3 C



Pianeta adolescenza

Realtà, sogni, trasgressioni...

PICCOLI INCIVILI CRESCONO

Nel corso di quest'anno scolastico, ci hanno comunicato, per mezzo di circolari, che nei bagni delle ragazze si sono verificati guasti alla tubazione e ai servizi igienici il tutto provocato da alunni e alunne. I nostri professori, ne hanno approfittato per parlare dei comportamenti incivili di noi meridionali che, al contrario di molta gente del settentrione, non abbiamo rispetto nei confronti dei beni pubblici. Ricordo un evento accaduto un anno fa a Perugia, dove la nostra classe si era recata in gita. Giunti in una piazza dove ci fermammo per guardare dei negozi notammo il grande senso d'ordine e pulizia che c'era. Alcuni nostri compagni, usciti da un bar, sotto lo sguardo di una rappresentante delle forze dell'ordine, gettarono per terra carte e scontrini. Prima che la vigliacca potesse intervenire, un professore e alcuni alunni raccolsero velocemente tutto ciò che era per terra, per non incorrere nel richiamo dell'agente. Questa esperienza mi ha fatto capire l'inciviltà di noi meridionali rispetto agli abitanti del centro

e del nord Italia.

E mi rendo conto anche della difficoltà della scuola nell'educare alla convivenza civile e a un maggior rispetto dell'ambiente. Ritornando all'accaduto nei bagni delle ragazze, credo che gli artefici di tutto siano stati i maschi. Purtroppo le cause derivano non solo dalla mancanza di buona educazione ma anche da una totale assenza di valori. Invito i lettori a fare maggiore affidamento sulla scuola, l'unica ancora capace di insegnare il senso del rispetto e dell'educazione.

Giandomenico Saulle 3 D



Sognare

Sognare è vivere in un mondo parallelo volare e con un dito poter toccare il cielo è ciò che ogni giorno tutti noi inseguiamo ciò che vorremmo e che purtroppo non abbiamo mare su cui navigano aerei all'incontrario nave che attende il suo carico al binario treno che sorvola oceani di gelato giostra che controlla un giostraio un po' svitato il sogno non ha leggi ma solo contraddizioni costituzione stilata da un mosaico di emozioni per poter sognare non c'è bisogno di studiare basta che tu sappia la tua vita immaginare il sogno è un segreto da tutti protetto custodito in uno scrigno che non ha lucchetto è vivere in un castello che in un mare sa volare e guardare il cielo e con esso fantasticare e non c'è bisogno di regole o sensi serve fantasia in tutto ciò che pensi!

Raffaella Ribatti 3 C

MEZZO LITRO DI CATRAME NEI POLMONI

Ormai il tabacco è considerato, una vera e propria droga, che va classificata tra le malattie sociali perché provoca dipendenza e gravi danni all'organismo.

Ma, quanto ne sanno i ragazzi sui danni del fumo?

Poco, davvero poco per chi, in età giovanissima decide di avventurarsi in questo tunnel senza uscita.

Qual'è la storia del tabacco?

Proviene dalle zone tropicali dell'America e venne importato in Europa tra il XVI e il XVIII secolo, ma la sua diffusione fu ben presto ostacolata con gravi sanzioni, come la pena di morte. Pensate che una sigaretta contiene catrame, sostanze irritanti e ossido di carbonio. Il fumo

Incompreso

Io, incompreso, guardo le stelle chissà, forse, loro mi capiranno; non ricevo risposta alcuna e le mie speranze infrante sono una ad una. Io, incompreso, osservo una farfalla magari lei mi capirà mentre gioca tra i fiori; ma nemmeno di me s'accorge e vola attirata dal profumo inebriante di una rosa. Io, malinconico, vedo la gente è troppo preoccupata per preoccuparsi di me; non ci spero più di tanto: rimarrò sempre e solo incompreso.

Di Terlizzi Rosalba 3 E

genera gravi danni all'apparato respiratorio (provoca bronchite cronica ed enfisema), all'apparato cardiovascolare (infarto), digerente (ulcera gastrica e tumore esofageo), e influisce negativamente sullo sviluppo del feto, in gravidanza.

Chi fuma dieci sigarette al giorno vive in media tre anni di meno di un non fumatore, venti sigarette sei anni in meno e quaranta sigarette otto anni in meno.

I motivi essenziali di questo gesto sono due: - sentirsi parte di un gruppo che non ti accetta quindi è necessario compiere questa sorta di rito di iniziazione.

- sentirsi "grandi" credendo di sapere e di potere fare di tutto, senza rendersi conto che si sta sprecando la propria esistenza.

Perciò, cari ragazzi, prima di agire, informatevi, riflettete ma, non rovinatevi modo irreversibile la vita!

Rossana Baldassarre 3 C

PERICOLO ALCOOL!

Negli ultimi anni si sta diffondendo tra i ragazzi l'uso, meglio, l'abuso di bevande alcoliche. La colpa non è solo delle discoteche. Si vedono ragazzi per le strade con bottiglie di vino, birre, superalcolici. Si rendono conto questi nostri coetanei che ci si spappola il fegato anzitempo? Che la dipendenza dall'alcool è altrettanto pericolosa come quella della droga? La colpa è di noi ragazzi che cerchiamo fughe dalla realtà imboccando strade sbagliate. Ma gli adulti che fanno per impedire la vendita di alcolici ai minori?

La redazione

Perdutamente...



Voglia di crescere

Son ribelle e dispettosa prepotente e premurosa. Contesto tutto; con la mente e mi piace provocare la gente. Mi fingo forte e coraggiosa ma sono molto paurosa. La notte, sola dentro il letto, stringo forte il mio orsetto. Mi rassicura, mi fa compagnia, guai a chi lo tocca e me lo porta via!!! Vorrei tanto essere come il mio papà, che di coraggio ne ha in quantità: Lui, se sente rumore, va a controllare senza timore, mentre io terrorizzata, trattengo il fiato; son paralizzata. Di giorno invece, con la mia strategia, per incontro e per magia sono come gli eroi dei cartoni sempre vincente come i leoni. Però alla mamma lo voglio dire che ho una fifa da morire, che ho voglia di una carezza, di coccole e tenerezza. Lei sicuramente mi aiuterà, a superare questo difficile passaggio d'età, e a far sì che questa sua ragazzina ribelle, come il serpente... presto cambi pelle!!!!

Mariateresa Carlucci 3 D



Sguardo sul mondo

I nostri punti di vista

La nemica della vita

*È lei che ti logora dentro
è lei che ti distrugge la vita
È lei che ti strappa il sorriso
Non farti vincere
Nè possedere
Perchè, se lo vuoi veramente
Troverai il modo di resistere,
Di fermare la nemica della vita,
Di distruggere per sempre la...
Droga!*

Amenduni Gabriella 3 F



COSE DELL'ALTRO MONDO

Gli scienziati sono convinti che la Terra abbia la febbre. La sua malattia, che si trasforma sempre più spesso in disastri climatici, pare sia provocata da miliardi di tonnellate di ossido di carbonio che immettiamo nell'atmosfera. "Le temperature medie registrate nei primi otto mesi dell'anno scorso sono state le più elevate degli ultimi seicento anni" dice preoccupato un ricercatore statunitense. Ma mentre il clima cambia in fretta e la salute del nostro pianeta precipita a ritmi sempre più veloci, gli uomini politici e i potenti della Terra se la prendono comoda. Alla IV Conferenza delle Nazioni Unite sul clima celebrato a Buenos Aires - (dallo spagnolo "aria buona"; proprio il colmo) - tutto si è concluso senza un preciso impegno per ridurre i gas dannosi, riduzione prevista in un 5,2% entro il 2008. I paesi più industrializzati e più inquinanti, USA in testa, hanno rimandato tutto ad un generico: "Si vedrà", dimostrando così di non avere nessuna intenzione di cambiare i propri comportamenti in materia di ambiente. Il secondo allarme lanciato dagli scienziati riguarda "gli strumenti che getteranno nel terrore l'intera umanità nel corso del XXI secolo". Questi "strumenti" sono le armi di distruzione di massa, quelle chimiche, l'armamento del terrorismo del 2000. Si tratta di tante piccole bombe che non scoppiano, ma uccidono silenziosamente. Bombe non controllabili, a costo zero, facili da costruire

e con una capacità distruttiva micidiale e inarrestabile.

Bombe che distruggono l'ambiente e bombe che annientano l'umanità: ordigni da disinnescare al più presto se vogliamo che il Terzo Millennio splenda ancora a lungo sul nostro malandato pianeta. Per non parlare degli ordigni atomici in possesso di molti paesi, di armi biologiche; insomma di un arsenale di morte per fortuna ancora "congelato" dalla ragione umana. Nella speranza che la follia di qualcuno non faccia esplodere ed implodere il nostro pianeta.

Amenduni Angela 3 F



Telefonini: Usi propri e impropri!

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha vietato l'uso dei cellulari a scuola, sia per gli alunni, sia per i professori.

I ragazzi però qualche volta usano i telefonini in classe anche solo se per giocare più che per telefonare. Tutto ciò è negativo, ma la colpa non è solo dei ragazzi, ma anche dei professori che rappresentano, per gli adolescenti, un modello. Anche alcuni docenti usano il telefonino. Noi ragazzi in questa età siamo molto attenti a ciò che accade intorno a noi ci chiediamo se tutto ciò è giusto.

Stefano Giangaspero 3 D

Luce

*Rendi tutta la terra abitabile,
risplendi sulla natura e nel cielo terso,
luce, bellezza dell'Universo,
bene inestimabile.*

*Apri tra le tenebre uno squarcio mirabile,
illumini l'uggia di un meriggio perverso,
luce, meraviglia dell'Universo,
dono indispensabile.*

*Rischiari anche il buio più indomabile,
dai un senso all'esistere di chi si è perso,
luce, fantasia dell'Universo,
gioia incolmabile.*

*Regali all'animo allegria ineffabile,
irradi chi dall'oscurità è sommerso,
luce, magia dell'Universo,
miraggio impareggiabile.*

Di Terlizzi Rosalba 3 E

L'EUROPA: UN SOGNO AVVERATO!

2007: un possibile ampliamento dell'U.E. porterà all'ingresso della Romania e della Bulgaria. La nostra cara Europa, per secoli lacerata da guerre intestine causate da motivi relativamente futili, oggi si avvia a divenire uno stato federale su imitazione degli U.S.A: gli Stati Uniti d'Europa. Ed è stato proprio grazie ai nostri padri,

Konrad Adenauer, Paul Schumann e il nostro connazionale Alcide De Gasperi. Sono stati loro che, con fermezza, hanno concretizzato un progetto portato avanti già da molti, in passato: si va dal patriota Giuseppe Mazzini che, oltre a dar vita alla nascita della Giovine Italia, aveva ipotizzato un primo "abbozzo" di Europa unita con la nascita della "Giovine Europa", agli antifascisti Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, gli "architetti" dell'U.E.. Proprio questi ultimi sono stati gli "amplificatori" delle idee mazziniane e, con il Manifesto di Ventotene, teorizzarono un insieme di Stati federati. Negli ultimi cinquant'anni si è passati da un semplice accordo minerario, la C.E.C.A., ad un'unione di Stati unificati non solo da una moneta, l'euro, ma anche e soprattutto dalla condivisione, di uno stesso passato, passato che è destinato a subire una svolta epocale.

Paolo Pellegrini 3 D

ALIMENTAZIONE E... IMMAGINE DI SÈ

Spesso accade di essere molto superficiali per quanto riguarda la propria alimentazione. Oggi vediamo sempre più persone obese che si sentono a disagio nella società per la loro immagine.

a volte però vorrei far capire a questa gente che un pò di responsabilità e controllo in più basterebbero per una vita serena. Sicuramente per chi, una volta capito il suo problema, vuole rimediare veramente con

un'attenzione nell'alimentazione, dovrebbe per prima cosa eliminare la vita sedentaria e poi non vedere la bellezza solo nell'aspetto fisico, mentre per chi non può tenere a freno la mascella e' consigliabile capire che la bellezza sta nelle emozioni che si riesce a suscitare nell'altro, perchè le risorse interiori, se utilizzate, ci rendono piacevoli anche all'esterno. Bisogna comunque stare attenti alla salute!

Amenduni Gabriella 3 F

PER FAVORE
NON BUTTARE
RIFIUTI

Uomo e ambiente

un difficile rapporto

IL DEGRADO AMBIENTALE

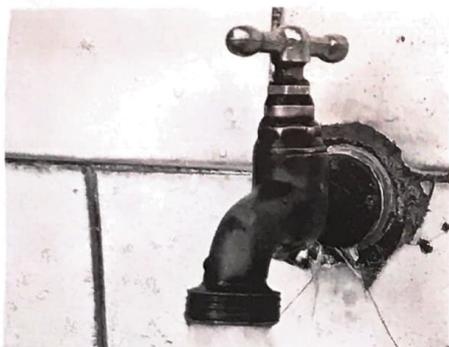
In quest'ultimo periodo chiunque, vedendo la TV o leggendo i giornali si è reso conto di un problema grave: "Il degrado ambientale". L'ambiente è un organismo complesso, nel quale anche un piccolo intervento ha conseguenze sull'intero sistema, poiché i vari elementi sono collegati tra loro da una stretta rete di relazioni. L'uomo svolge un ruolo decisivo in questo sistema; la qualità della vita è, infatti, influenzata per buona parte dall'ambiente che ha caratteristiche sue e che tali devono rimanere. Purtroppo l'uomo, spesso, rovina in modo irreparabile gli ecosistemi. In questi ultimi due secoli il "progresso" ha prodotto alterazioni sull'ambiente con conseguenze per la stessa sopravvivenza della specie umana. Si è passati ad un mondo costituito più di "cemento" che di "verde". Infatti, il degrado ambientale è strettamente collegato a quello della vita di tutti gli esseri viventi, uomo compreso. Il problema è complesso, poiché c'è un duplice squilibrio: quello del rapporto uomo-natura e quello tra popoli avanzati tecnologicamente e popoli arretrati o in via di sviluppo. Fin dalla propria comparsa sulla Terra l'uomo ha modificato l'ambiente per adattarlo ai suoi bisogni. Ha disboscato foreste, messo a coltura i terreni, spianato alture, addomesticato e ucciso animali: la

scienza e la "tecnologia" non gli hanno fornito strumenti sempre più potenti ed efficaci per piegare la natura alle proprie esigenze. Più sofisticati erano gli strumenti del progresso, più alto diveniva il prezzo da pagare, col pericolo incombente di trascinarci in una catastrofe irreversibile. La natura è per l'uomo una fonte di sentimenti e forti emozioni. Purtroppo a causa del degrado rischiamo di perderla per sempre se non cercheremo di rispettarla un po' di più. Per non parlare delle malattie causate dall'inquinamento, tra le quali la più grave è certamente il tumore ai polmoni, provocato dall'eccessivo smog che il nostro organismo deve sopportare. L'uomo per mantenere, il benessere, cerca sempre delle soluzioni che spesso mettono a repentaglio l'equilibrio dell'ambiente. Attualmente il problema dell'inquinamento ha assunto proporzioni drammatiche. Prima l'estensione delle zone contaminate era molto modesto rispetto alla superficie terrestre. Ora, invece, sta per raggiungere tutto il pianeta. Stiamo avvelenando tutta la Terra! Non ci sarà più uno spazio libero per farvi una riserva di vita e di salute. L'umanità si sta autodistruggendo? La natura non è un bene inesauribile; al contrario è un bene da difendere. Per proteggerla bisogna spendere molto, sempre



di più. Un bene non eterno perché fragile, che può sparire portando con sé, nella sua estinzione, tutta l'umanità. Bisogna quindi mettersi in una posizione assai diversa da quella degli ultimi due secoli. Tutte le preoccupazioni dell'umanità e dei ricercatori dovrebbero concentrarsi sulla ricerca di nuovi metodi e di nuove tecniche che consentano il progresso dell'uomo senza recare troppi danni all'ambiente naturale.

Rosanna Lovino 3 E



S.O.S. ACQUA

Tra settembre e febbraio, dicono i giornali, le precipitazioni, in Italia, sono diminuite del 35%. Le conseguenze: fiumi in secca, laghi al minimo storico, il lago di Garda è calato del 50%; anche la neve da qualche anno ha dichiarato sciopero: i ghiacciai diminuiscono o scompaiono del tutto e il loro stagionale scioglimento non alimenta i corsi d'acqua. Caldo eccessivo in inverno, estate che inizia ad aprile. Ce n'è per essere preoccupati, come sostengono gli esperti. Anche perché a fronte di mancanza del prezioso liquido, noi italiani ne consumiamo quantità enormi, meglio, ne sprechiamo tantissima che si potrebbe risparmiare. Dicono le statistiche che il consumo medio per abitante è di 250 litri giornalieri. Non possiamo intervenire sulle grandi cause che sono all'origine di tali fenomeni, alcune, umane, come il surriscaldamento dovuto all'effetto serra, altre, che fanno parte dei periodici cambiamenti climatici, che sempre ci sono stati nella storia del nostro pianeta cerchiamo di evitare almeno sprechi inutili.

Classe 3 D

Caccia? No, grazie...

Ritenuta anticamente un'attività tipica di nobili e ricchi possidenti, la caccia ha sempre giocato un ruolo chiave nella storia dell'uomo ed è sempre stata legata ad alcuni bisogni dell'essere umano: si va dalla Preistoria in cui si cacciava per nutrirsi, finché, agli inizi del Novecento, non è diventato che un mezzo di semplice svago per nobili. E oggi una delle cause che ha portato all'estinzione di alcune specie animali è proprio la caccia. Un esempio? Quando nel '500 gli Europei sbarcarono per la prima volta sulle isole Maurizio, esisteva un grosso uccello dal caratteristico becco sporgente e adunco, con piccole ali sebbene fosse inadatto a volare. Scoperto nel 1598 ad opera di esploratori olandesi, il Dodo si estinse nel giro di un secolo a causa della caccia violenta e indiscriminata di questo volatile molto pigro e lento, favorita soprattutto dal fatto che gli esploratori introdussero nell'isola animali occidentali, come maiali, che distruggevano l'unico uovo che il Dodo riusciva a fare in un anno.

Non c'è da meravigliarsi su tutto ciò, dato che il bracconaggio continua ancora a diffondersi addirittura come sport. E il tutto viene favorito dall'invenzione di fucili sempre più sofisticati e costosi, pericolosi per i nostri piccoli amici. Ma non si tratta solo di caccia nei boschi, bracconaggio, e pesca indiscriminata, come la caccia alla balena, animale oggi a serio pericolo d'estinzione per le sostanze che si estraggono dalle sue carni. Il Giappone è lo stato che si rifiuta di porre limiti alla caccia. Si stima che con il passare degli anni il numero di animali a rischio estinzione aumenterà vorticosamente, portando alla scomparsa di animali come panda, tigri indiane, linci, ghepard, elefanti e molti altri che,

per il pregio di alcune loro parti del corpo, entrano nel mirino della cattiveria dell'uomo. E così, inutili si sono rivelati i tentativi di bloccare questo processo inesorabile attraverso l'istituzione di parchi nazionali. Non vivendo più negli ambienti dove madre natura li aveva collocati, muoiono. Allora, di fronte a tutto questo scempio di cui l'uomo è l'unico e vero responsabile, il solo argine a tutto ciò, è sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso l'uso corretto dei mass-media e della pubblicità. Così facendo, non si potranno mica far rinascere tutte le specie estinte ma, perlomeno, si cercherà di salvaguardare quei pochi animali sopravvissuti. In Certi Paesi, come il Regno Unito, esistono delle leggi che hanno eliminato perfino la storica "caccia alla volpe" che oggi si pratica con semplici stracci tinti, per il semplice gusto del divertimento, ma un divertimento che giova anche ai nostri "piccoli amici".

Paolo Pellegrini 3 D



La Redazione



I giorni della memoria

Il dovere di ricordare

Fosse Ardeatine e Via Tasso

Per il 25 l'ANPI e l'Assessorato alla Cultura del comune di Ruvo hanno bandito un concorso nelle scuole di ogni ordine e grado per rimarcare in noi ragazzi i principi e i valori che animarono tutti coloro che scelsero di resistere ai nazifascisti e diedero vita, poi, dopo la liberazione, alla nostra Costituzione. Meta dei vincitori del concorso un viaggio premio a Roma per visitare le Fosse Ardeatine luogo del martirio di 335 innocenti uccisi per rappresaglia e la famigerata prigione di Via Tasso dove i tedeschi torturavano barbaramente i prigionieri, fra i quali ricordiamo i terlizzesi Don Pietro Pappagallo e il prof. Gioacchino Gesmundo.

La redazione

Una tragedia dimenticata

Il "Giorno del Ricordo" si celebra il 10 febbraio, ma, per le operazioni di scrutinio solo il 23 dello stesso mese tutte le classi terze riunite nell'androne del plesso bianco abbiamo ricostruito con l'aiuto del prof. Lotito le drammatiche vicende dei profughi italiani che, alla fine della II guerra mondiale lasciarono l'Istria e le isole della Dalmazia passate alla Jugoslavia del dittatore comunista Tito. Circa 350.000 italiani cercarono scampo in Italia o all'estero, non sempre accolti bene dai connazionali che li accomunavano ai fascisti. Attraverso cartine e lucidi, abbiamo seguito la complessa vicenda che inizia con i massacri delle Foibe già dopo il 1943 e che continua con i due anni successivi con una confusione e con una crudeltà da parte degli slavi che può trovare una parziale spiegazione, ma non giustificazione, nel fatto che i fascisti prima e durante la guerra si erano comportati verso sloveni e croati con ferocia e poco rispettosi della loro identità. Purtroppo quando si scatena l'odio, la conseguenza è sempre la stessa: la peggio tocca agli innocenti. Dopo, il professore ci ha spiegato le cause nazionali ed internazionali che hanno causato il lungo silenzio fino ai nostri giorni.

La Redazione

Profughi in partenza da Pola in Istria.

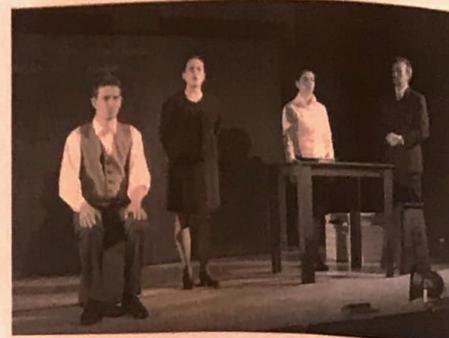


TEATRO E TESTIMONIANZA

E' stata un'esperienza interessante e coinvolgente quella di assistere a due spettacoli teatrali, uno più bello dell'altro. Il primo, organizzato dall'ITC di Ruvo con la compagnia "Teatro-Scuola" di Bari, s'intitolava: "AUSCHWITZ-BIRKENAU... i campi dell'orrore". Il 20 gennaio, le classi terze si sono recate presso l'ITC dove hanno rivissuto con gli attori, davvero bravissimi, tutto l'orrore e le barbarie dei nazisti nel pianificare l'annullamento della personalità umana, ridotta ad un numero sul braccio e poi la fine nelle camere a gas. Questo momento è stato reso con una tale forza e verosimiglianza da commuoverci tutti. Il 29 gennaio questa volta presso il Liceo Scientifico, abbiamo assistito al secondo spettacolo "Il Canto del Lager" messo in scena dalla compagnia "TATRERMITAGE" di Molfetta. Il tema è tratto dall' "Istruttoria" di Peter Weiss e riproponeva alcune fasi del processo che si tenne a Francoforte dal 1963 al 1965 contro un gruppo di SS. Lo scritto di Weiss, che seguì fino alla fine il processo, riporta fedelmente le testimonianze delle vittime e dei carnefici. Su

un palcoscenico sobrio, con scenari essenziali, gli attori hanno dato voce, di volta in volta, agli assassini e ai sopravvissuti con intensità e rigore, coinvolgendo tutti i presenti che hanno seguito in religioso silenzio, quale si conviene a rappresentazioni che scavano nel dolore e nel male dell'uomo.

La Redazione



29 Gennaio. Liceo Scientifico di Ruvo: "Il Canto del Lager"

IMMAGINI DI STORIA

Anche quest'anno, per il "Giorno della Memoria", oltre alle letture e discussioni in classe su brani di prosa e poesia, abbiamo visionato alcuni film. Innanzitutto tutte le terze classi hanno visto "Il Pianista", che è divenuto ormai un classico, per comprendere l'orrore della Shoà, dalla chiusura degli ebrei nei ghetti, all'utilizzazione in campi di lavoro, fino alla deportazione nei lager per sterminarli. Ogni classe ha poi potuto arricchire le conoscenze sull'argomento con altre pellicole tipo: "Jona nel ventre della balena", "Train de Vie", "La vita è bella...".

Noi di 3 D inoltre abbiamo approfondito le conoscenze sul fascismo e alcuni aspetti della II guerra mondiale con il film-documentario del regista Florestano Vancini, "Il delitto Matteotti" che ci ha permesso di seguire passo passo le vicende che, dal delitto politico ordinato da Mussolini, sfociano nella proclamazione della dittatura del 3 gennaio 1925; e ancora "El Alamein" sulla tragica disfatta del nostro esercito nell'Africa settentrionale impossibilitato ad opporsi agli inglesi per mancanza di mezzi ed organizzazione, nonostante atti di grande valore da parte dei soldati italiani.

La Redazione



No alla guerra

*Vogliamo la pace sulla terra,
gridiamo no alla guerra.
Con l'amore basta poco;
cambiare tutto come un gioco
Ecco allora il telegiornale
di un bimbo raccontare
che è stato attaccato
da una bomba al cioccolato.
E di simpatici bimbetti
Con pistole cariche di dolcezza,
e sentire giocosi strilli,
di caduti su mine di mirtilli.
Ve ne sarete accorti,
non ci sono più morti,
siamo tutti più contenti
di avere più carie ai denti!!*

Mariateresa Carlucci 3 D

MAI PIÙ

Nella mattinata del 27 gennaio le classi terze si sono riunite nell'androne del plesso bianco per ricordare, assieme alla Shoà, tutte le vittime dei campi di sterminio e i deportati italiani. Sono trascorsi 62 anni da quel gennaio del 1945, quando alle ore 12 i cancelli di Auschwitz furono aperti dai soldati dell'Armata Rossa, ma il ricordo di quei terribili anni è reso vivo in ognuno di noi da chi negli anni successivi da sopravvissuto ha testimoniato quell'esperienza assurda. Abbiamo assistito con commozione alla visione del video registrato il 17 maggio 1999 in occasione della presenza nella nostra scuola di Elisa Springer, che da poco aveva dato alle stampe il suo libro di memorie: "Il silenzio dei vivi". Dopo che il prof. Lotito ha commentato le immagini, noi alunni abbiamo letto alcune poesie dedicandole ai bambini che appena arrivavano nei lager erano avviati alle camere a gas. "Kaddish"; "Le Farfalle"; "Scarpette Rosse". Molti di noi alla fine hanno proposto delle domande al prof. Lotito che ci ha chiarito alcuni aspetti di quegli anni.

La Redazione



Irena ed Henryk

Due giovani negli anni bui dell'antisemitismo

FUGA DALLA PAURA

È il titolo di un libro scritto a quattro mani da Irena Grocher ed Henrik Zeligowski. Sono due storie straordinarie emerse dopo 60 anni, grazie all'interessamento della figlia dei due protagonisti, la dott.ssa Anna Zeligowski che voleva far dono ai genitori per l'80° compleanno della stampa delle loro esperienze nella Polonia invasa dai tedeschi. Il testo è stato edito nel 2006 dalla casa editrice "Meridiana" ed ha avuto subito un enorme successo.

Irena narra la tragedia del ghetto di Varsavia e la sua fuga in una città fantasma con incendi dappertutto, strade vuote e pericolose, cadaveri sui marciapiedi, sparatorie. In modo fortunato rocambolesco, riesce a sopravvivere, a nascondersi, col cuore in gola, sfuggendo mille volte al pericolo in compagnia della fame, della sete del terrore, ma anche di una voglia di vivere, della speranza nel futuro. La vicenda di Henrik è unica nel suo genere, perché fugge dal ghetto di Kalisz e si rifugia, pensate un po', in Germania; sì, va a lavorare, fingendosi polacco, in una fattoria tedesca. È uno studente di medicina e parla bene il tedesco ma deve storpiarlo un po' facendolo somigliare a quello stiracchiato dei contadini polacchi. Vive anche lui nel terrore che venga scoperto: deve imparare subito a coltivare la terra ad accudire alle bestie sempre con l'occhio vigile, la mente attenta a non tradirsi. Tre lunghissimi anni in un'ansia continua con l'unico compagno fedele e sicuro, un cavallo che sembra capirlo più degli uomini. Alla fine della

guerra un pianto liberatorio che ha trattenuto per molto tempo.

Irena e Henrik si incontrano all'università di Lodz dove si laureano in medicina. Si trasferiranno poi in Israele, dove tutt'ora vivono. Lei una pediatra, lui un geriatra docente universitario oggi in pensione. Il 26 pomeriggio dinanzi, ad un folto pubblico, abbiamo letto molti passi dei due scrittori e poi abbiamo rivolto una quantità di domande a cui hanno risposto il prof. Lotito, che ha presentato il libro e la dott.ssa Anna soprattutto, che ci ha raccontato come è nata l'idea di dare alle stampe i due manoscritti.

La Redazione



Da Tel Aviv a Ruvo due testimoni della Shoà

Era dal 21 dicembre 2001 che li aspettavamo. Non fu allora possibile perché un incidente d'auto in Israele impedì loro il viaggio.

Quello che era allora un semplice manoscritto ora è un libro double-face: da una parte lo scritto di Irena Grocher, dall'altra quello di Henryk Zeligowski. Il giorno 21 questa volta è stato favorevole, poiché il 21 aprile scorso sono venuti a scuola accompagnati dalla figlia Anna. Per noi alunni delle classi terze è stato un incontro indimenticabile; è stato, come ha detto il prof. Lotito, nella presentazione entrare nella storia attraverso gli occhi, il volto, le gambe di due persone che hanno visto l'orrore della loro patria, la Polonia, invasa dai nazisti e gli ebrei, perseguitati fino allo sterminio. Abbiamo posto tante domande alle quali hanno risposto con pacatezza, serenità, senza più rancori, odi, incitandoci a sentirci tutti, parte di una stessa umanità. Alla fine il coro della scuola diretto dal prof. Nicola Bucci ci ha fatto ascoltare due canti che hanno chiuso degnamente la mattinata: "Auschwitz" e "Hava Naghila". Poi tutti in coda per la dedica sul loro libro. Una giornata da scolpire nella nostra memoria.

La Redazione



Infinito

Nell'infinito cielo
Ombre di stelle cristalline.
L'errante e solinga luna
Non biancheggia più.
L'assonnato sole sboccia e
La Terra s'accende d'infinito.

Lovino Rosanna 3 E



Universo

Universo,
finito ed infinito.
Universo,
essenza dell'amore divino,
emblemata di pace e armonia.
Universo,
enigma e perfezione,
dono per ogni creatura.
Universo,
estasi di colori e musica,
energia di vita.
Universo,
amore, equilibrio, luce.

Lovino Rosanna 3 E



Il dono più grande

Tutte le persone della terra lo hanno
Ma molti non lo comprendono.
C'è chi lo ama e chi lo odia
C'è chi lo spreca e chi ne fa tesoro.
Ma tutti accettano i suoi pregi e difetti
Anche se c'è chi contesta
I suoi insegnamenti
Tutti hanno questo dono non infinito
Tutti hanno la vita,
Il dono più grande di un uomo
Abbatene cura e' un grande tesoro!

Amenduni Gabriella 3 F

Contraddizioni

Ragazzi visibili ed invisibili

BORSA DI STUDIO A ROSANNA LOVINO

Il 21 dicembre tutte le classi in due turni si sono accomodate nell'aula magna del plesso bianco, per ascoltare canti e musiche proposti dal coro diretto dal prof. Bucci e dall'orchestra diretta dal prof. Jurilli. È stata anche l'occasione per premiare la vincitrice della borsa di studio "V. Visicchio" che quest'anno è risultata Rosanna Lovino di 3 E. Tutti gli altri alunni segnalati dai consigli di classe meritevoli come minimo di un applauso. A loro è stato dato un pacco dono comprendente un libro, colori e quaderni.

La Redazione.



Il prof. Jurilli con un gruppo della sua orchestra

CONCERTO FINALE

La "Light Music Orchestra" della scuola media "D. Cotugno" diretta dal prof. Vincenzo Jurilli a conclusione di un percorso didattico condotto con alunni dei corsi A-B-G ci farà ascoltare i seguenti brani musicali, prima della fine dell'anno scolastico.

- La vie en rose
- La pantera rosa (Henry Mancini)
- Frate sole e sorella luna (Riz Ortolani)
- Cìù Cìù (Popolare argentina)
- The entertainer (Scott Joplin)
- Con te partirò (Andrea Sartori)
- La vita è bella (Nicola Piovani)
- Napul'è (Pino Daniele)
- Summertime (G. Gershwin)
- Il cielo (Renato Zero) dedicato a Don T. Bello
- Buonanotte ai suonatori (Pooh)

ALL THE INVISIBLE CHILDREN (Tutti i bambini invisibili.)

Il documentario promosso dall'UNICEF di produzione RAI "All the invisible children" mostra, la condizione di vita di bambini che, si trovano in situazioni disagiate, molte volte costretti a lavorare e rubare.

Vengono narrate le storie di sette ragazzi in sette diversi stati. I video sono realizzati da registi famosi, ed ognuno rappresenta la propria nazione.

TANZA

La brutalità umana minaccia il mondo, tesse la ragnatela della schiavitù del terrore.

Siamo in Africa: continente depredato da una difficile realtà politico-sociale, in cui la colonizzazione europea ha lasciato evidenti segni, ucciso ogni speranza. E' la drammatica storia di un bambino soldato.

Dopo aver assistito al massacro della propria famiglia, è destinato alla vita militare.

L'infanzia di un bambino ammazzata dalle atrocità di una guerra che, non ha limiti. La felicità muore ed esplosioni a catena echeggiano e sfigurano il pianeta.

La vita dei bambini soldato descritta con ferocia e malinconica veridicità. Un bambino. Una bomba, la guerra. Una scuola, sarebbe la strage. Il massacro. L'orrore.

BLUE GIPSY

In "Blue Gypsy" Emir Kusturica si interroga, sulle varie interpretazioni del concetto di libertà. Siamo in un penitenziario. Tanti bambini. La durezza dell'esperienza dei ragazzi costretti alla galera. Un bambino esce di prigione. L'incontro con il padre, violento e inaffidabile che regola un piccolo circolo di sfruttamento minorile lo convincerà a ritornare al penitenziario, che diventa addirittura simbolo di salvezza in un intreccio complicato e drammatico di vicende sociali.

JESUS CHILDREN OF AMERICA

Spike Lee traccia il quadro di un drammatico contesto individuale, familiare e relazione. Siamo a New York. Blanka, un'adolescente scopre di essere malata di AIDS. Le immagini colpiscono lo spettatore. L'AIDS miete le sue vittime anche in una grande potenza mondiale.

BILU E JOAO

Un video che irride il consumismo, quello di Katia Lund. E' la storia di due ragazzini brasiliani, Bilu e Joao e la regista ci mostra come raccogliere lattine

e cartoni per strada, possa diventare fonte di ricchezza nella periferia misera di San Polo. In contrapposizione all'ondata di consumismo che investe la società, questi ragazzi raccolgono rifiuti, per il riciclo.

Ghetto metropolitano in cui emergono squallore urbano e povertà.

CIRO

Una città buia. Spaccio di droga, rapine, crimini e scippi.

Una realtà scandita e regolata da un'umiliante malavita locale. Napoli, rovinata e distrutta da una spietata criminalità. Stefano Veneruso, narra un episodio di vita di Ciro, giovanissimo bambino napoletano che, ruba un orologio da polso ad un'automobile fermo al semaforo.

JONATHAN

Un fotografo di guerra è ossessionato dalle atroci brutalità viste negli anni. Cerca rifugio nella dimensione del bambino per superare la crisi. Torna all'infanzia, dove i bambini lo aiutano a recuperare la gioia di vivere. Emerge la doppia personalità psicologica che si nasconde all'interno di ciascuno di noi. Una è rappresentata dal modello dell'adulto, in netta possibilità con l'altro, quello del bambino. Un concetto un po' pretenzioso per un cortometraggio. Il video non rende come dovrebbe. La sua caratteristica negativa sta nella restrizione a pochi minuti di un concetto piuttosto complesso.

SONG SONG AND LITTLE CAT

Poetico e commovente, l'ultimo episodio del film "Song Song and little cat" diretto da John Woo. Il regista mette in scena le vite parallele di una povera orfanella trovata da un vecchio, tra le immondizie, da lui allevata e di una bambina ricca e infelice. Emerge con evidenza, la triste ricchezza dell'ultima. Una casa vuota, grande e arida. Le note malinconiche di un piano rafforzano e consolidano ulteriormente questo clima triste e desolato. Una bambola buttata. La stessa bambola che diventerà l'unico gioco dell'orfana. E' sintetizzata in una scena emblematica l'incontro delle due cinesi. I loro occhi si incrociano, si studiano, si osservano. Freddi spenti e malinconici quelli della ragazzina ricca. Sereni e quasi felici quelli dell'altra.

Un video che scava dentro la psicologia, quello di John Woo.

Dario Minafra, 3 C

LO SPORT AL FEMMINILE

All'inizio del nuovo anno è cominciato un torneo tra le scuole di alcuni paesi provenienti dalla provincia di Bari.

È stata un'esperienza davvero divertente! Noi ragazze abbiamo giocato solo 2 partite perché purtroppo, le squadre femminili partecipanti erano davvero poche. Siamo orgogliose di aver formato una squadra compatta, che nella nostra scuola, non era mai stata formata.

I ragazzi, invece, hanno giocato molte più partite perché le squadre partecipanti erano maggiori avendo così più possibilità di mettersi alla prova con altri loro coetanei.

Al termine di questo progetto, anche se ci siamo fatti male, siamo stati fieri e soddisfatti del nostro gioco di squadra, sia femminile che maschile.

È stata un'esperienza indimenticabile ed entusiasmante sperando che, gli anni seguenti, questi progetti possano continuare allargando così a tutti i ragazzi, una passione importantissima: LO SPORT!

...non importa se abbiamo perso, anche se un po' ci è dispiaciuto, l'importante per noi è stato partecipare divertendoci e soddisfacendo il prof. Di Gioia Biagio che, in ogni partita, ha saputo incoraggiarci e sostenerci con buoni consigli!



Il prof. Di Gioia con la squadra di basket.



Noi e gli altri

Alterità e cultura di pace

Vorrei

*Vorrei con Dio interloquire
 affinché la cattiveria umana si possa bandire;
 Vorrei essere un fiore
 Per cospargere il mio odore ;
 Vorrei avere un grande cuore
 per riempire il mondo d' amore;
 Vorrei diventare un capitano
 per costruire mondo sano.
 Vorrei...*

Mariateresa Carlucci 3 D



Festa dell'accoglienza

IL CATTIVO ESEMPIO DEI POLITICI

Capita anche a noi ragazzi di guardare trasmissioni in cui dei politici discutono di vari argomenti per noi difficili. Non scegliamo certamente noi tali programmi, ma certe volte, siamo costretti a vederli con attenzione gli accesi dibattiti. Gli invitati sono i ministri, parlamentari, esperti, accomunati tutti dalla rissosità, da un accavallarsi di voci, e una mancanza assoluta di dialogo, di capire le ragioni dell'altro discuterle, confutarle e condividerle. Si resta sgomenti nel constatare che, uomini che coprono cariche importanti dello stato non si rendono conto che dall'altra parte dello schermo ci sono delle persone di ogni ceto sociale e anche ragazzi, cui gli adulti pretendono di insegnare, giustamente le buone maniere. E le buone maniere devono insegnarle soprattutto coloro che ricoprono ruoli importanti; con la loro condotta e testimonianze con comportamenti corretti, perché i ragazzi hanno bisogno di modelli coerenti. Ci chiediamo allora come fanno gli elettori a inviare in Parlamento gente così rozza, incapace di interagire, di spiegare? Dire esattamente il

contrario dell'altro? Come e quando noi ragazzi ci faremo un'opinione dei fatti se nessuno li spiega, ma li grida di infarcendoli demagogia e falsità? Se i politici che ci governano si sottraggono al ruolo di educatori la smettano almeno, assieme ad altri adulti, come loro di farci le prediche!

La Redazione



La classe II D riceve una maglietta da una scuola albanese di Scutari.

GLI ALBANESI NELLA NOSTRA SCUOLA

Alle tre scuole che hanno iniziato a lavorare insieme dal 2002 si sono collegate in rete altre 14 scuole della Puglia, Basilicata, Calabria e dell'Albania e si sono aggiunte altre 15 scuole con i collegamenti con le Università italiane e albanesi. La formazione alla cultura dell'Alterità, Prosocialità e alla Pace è molto sentita da parte dei ragazzi e delle istituzioni, difatti nella rete confluiscono Enti locali, e associazioni del territorio perché insieme si collabori per creare una nuova cultura d'integrazione reciproca. Il 5 dicembre 2006 gli albanesi sono stati accolti dal Sindaco della nostra città ing. Michele Stragapede presso la sala consiliare del comune di Ruvo e subito dopo nella nostra scuola dal nostro Preside prof Giacomo Moramarco. I ragazzi della "Cotugno" hanno offerto materiale didattico in dono ai coetanei albanesi. Tra le scuole coinvolte nel progetto 40 studenti e 6 docenti delle tre regioni meridionali hanno partecipato al convegno "ALTERITÀ E CULTURA DI PACE" il 5/6 ottobre scorso a Treviso promosso dal Ministero dell'Istruzione-Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e dall'Istituto "Fabio Besta" di Treviso capofila della Rete Progetto Pace (diffuso in Italia e nel mondo). Presenti ragazzi dell'Associazione Intercultura provenienti dall'Asia, dall'America e dall'Europa; alcuni dirigenti scolastici e docenti della Toscana; due docenti dell'Università di Città del Messico ed una dell'Università di Tirana in Albania. Il tema del Convegno, "Prosocialità a Scuola: una possibile sperimentazione", è stato fortemente voluto da docenti e studenti che già lo scorso anno scolastico avevano provato a misurarsi con questa nuova proposta educativa già sperimentata con successo in diverse nazioni del mondo. Il 5/6 dicembre è stato celebrato il primo convegno della rete Uomo Mondo for Unity presso il Liceo Scientifico di Ruvo sul tema "PROSOCIALITÀ E RELAZIONI INTERCULTURA". Il Convegno è stato promosso

con il Patrocinio dell'Assessorato della Regione Puglia "Pace e attività culturali che ha visto la presenza della dott.ssa Silvia Godelli, del segretario dell'Uff. Scol. Regionale, la prof.ssa Santelli dell'Università di Bari e circa 400 persone tra dirigenti, docenti, studenti delle secondarie di 2° grado e delle università. Nel 2° viaggio interculturale in Albania dal 19 al 25 aprile abbiamo preso contatto con le università di Tirana, Scutari ed Elbasan e agli studenti albanesi abbiamo consegnato materiale didattico raccolto dalle varie scuole e delle borse di studio. Il 14 maggio ci sarà il meeting della nostra rete con il Concorso "I giovani e l'arte" presso il Liceo socio-psico-pedagogico "T. Fiore di Terlizzi" che vedrà coinvolti studenti delle scuole di ogni ordine e grado, associazioni sportive, e culturali per incontrarsi, costruire amicizie e collaborare attraverso arte e musica ad una cultura più collaborativa.

Un grosso grazie alla nostra animatrice prof.ssa Maria Altamura.

La redazione



La delegazione albanese alla "Cotugno"

Luce

*Rendi tutta la terra abitabile,
 risplendi sulla natura e nel cielo terso,
 luce, bellezza dell'Universo,
 bene inestimabile.
 Apri tra le tenebre uno squarcio mirabile,
 illumini l'uggia di un meriggio perverso,
 luce, meraviglia dell'Universo,
 dono indispensabile.
 Rischiari anche il buio più indomabile,
 dai un senso all'esistere di chi si è perso,
 luce, fantasia dell'Universo,
 gioia incolmabile.
 Regali all'animo allegria ineffabile,
 irradi chi dall'oscurità è sommerso,
 luce, magia dell'Universo,
 miraggio impareggiabile.*

Di Terlizzi Rosalba 3 E

A scuola insieme per...

*Conoscere Imparare Suonare Giocare
 Saltare Colorare Amare Cantare Sorridere
 Raccontare Vincere Divertirsi Scherzare
 Festeggiare Parlare Viaggiare Danzare Inventare
 Fantasticare Vedere Fareamicizia
 Ballare Bisbigliare Disegnare Osare Correre
 Gustare Migliorarsi Leggere Emozionarsi
 Sorprendere Recitare Sperimentare Dipingere
 Progettare Ascoltare Salutare Incontrare
 Scoprire Animare Pensare Guardare Interagire
 Ridere Riflettere Muoversi Cercare Desiderare
 Dare Ricevere Scrivere Osservare Costruire
 Dipingere Calcolare Sognare Partecipare Capire
 Curiosare Scegliere Faresport Intuire Narrare
 Fotografare Aiutare Misurare Ricordare
 Gareggiare Gioire Creare Incidere Visitare
 Dialogare Sapere Crescere...*



Biagia Marniti

Una grande poetessa da conoscere

Il silenzio dell'ulivo

*La tua voce era il silenzio dell'ulivo
che cresce nella terra avara ma feconda.
Paziente eri come l'ulivo.
Seguivi il secolo
con alacrità di anni giovanili,
a te quasi centenano nulla sfuggiva:
l'ironia scivolava senza malizia
e il sorriso
accompagnava i miei giorni.
Ora le astate foglie
gemono al vento
e nel lungo mormorio
ascolto, padre, il tuo silenzio.*

Vano richiamo

*È nel Sud, in collina, il mio paese,
ulivi e uve nere
tombe antiche e pietra;
occhieggia il rosone della Cattedrale,
slittano le automobili,
l'organo domina lo slargo.
Ma sei vano richiamo,
appena il ricordo
di una bimba che non c'è più.*

Biagia Marniti racconta se stessa

Lasciai Bari adolescente, per Roma (dove mio padre si trasferì per farmi seguire i corsi della Facoltà di Lettere che, nel '38, a Bari non esistevano) un paese di braccianti come Ruvo, dove sono nata, lasciò il segno e ha costituito, nell'ambito di una conoscenza vigile, un'esperienza storica... Come molti sanno Marniti, anche se non appartiene all'onomastica locale, è il mio pseudonimo scelto consapevolmente. Volli abbinare nell'intervallo qualche elemento del mio cognome Masulli, con un richiamo alla mia terra d'origine. Così conservai la sillaba iniziale Ma, pensando alla Puglia, in alcune zone arida, spesso argillosa e calcarea, l'immagine della marna mi portò a Marniti, la cui liquida vibrante ben si accompagna alla labiale e alla palatale di Biagia, nome di battesimo che mi piacque conservare perché insolito in una donna. Quanto ai ricordi, i più fantasiosi e singolari sono legati all'infanzia. A Ruvo abitavamo nella casa materna in vico Lorianò, n. 25, un cortile più che una strada. In fondo al vico c'era una stalla e al mattino i cavalli uscivano nitrendo. "Tutti-fiori" nella via principale, sotto le finestre della mia casa, vendeva a gran voce frutta e ortaggi. La casa aveva una bella terrazza, ricca di vasi e tanta edera, e a maggio si copriva di roselline. Sulla porta della casa che dava sulla terrazza c'era un fregio antico e nel grande ingresso-soggiorno l'acqua del pozzo e un bellissimo pavone con la coda a ventaglio, brillante di riflessi verde-azzurri che sembrava venirti incontro per il benvenuto. Il pavone lucente era stato dipinto da Benedetto Nardi, il maestro che avviò all'arte pittorica Domenico Cantatore. Nel grande soggiorno, il 3 febbraio, mia madre con l'estroso aiuto di mio padre allestiva l'altare in onore di S. Biagio, preparava i "frisidd" o "frisellini" benedetti offerti non solo agli ospiti, ma anche ai contadini e ai vicini che assieparono le pareti in una atmosfera tolstoiana, mentre tra il freddo e la neve girandole e modesti fuochi d'artificio esplodevano nel vico. La cerimonia venne continuata a Bari e a Roma, ove fino agli anni '60 ha partecipato incuriosita la Roma artistica e

culturale...

Scrutavo gli avventori e i personaggi del luogo che si fermavano a chiacchiere amichevolmente, nella accogliente e festosa bottega dei nonni materni, e sulla Piazza del Castello, con inconscia ribellione, osservavo i braccianti con il mantello nero. Ricordo la sera il lumino ad olio e un certo suo sfrigolio come quello di un tarlo...

Prendevo il lento trenino Bari-Ruvo con entusiasmo e timore insieme, perché ogni volta mi sembrava di andare incontro a chissà quali avventure. Ma quel vagante trenino non esiste più. Amavo gli ulivi, i mandorli, le viti, i gelsi rossi, bianchi, i papaveri che vedevo lungo il viaggio.

In quel periodo ero una ragazza schiva, murata dentro. Lo scultore Marino Mazzacurati che a Roma aveva fama di essere anche un mordace "epigrammista" mi chiamò con simpatia "la poetessa". Ungaretti mi definì "nera", non per i capelli, ma per quella natura fiera e senza difese in cui mi dibattevo.

Biagia Marniti



Una prefazione di Giuseppe Ungaretti

Quando uscirono su un periodico di Roma, nel '43 se non erro, le prime poesie di Biagia Marniti, ci feci attenzione. Alcune di quelle poesie figurano al principio della presente raccolta. Mi colpirono per quella spontaneità, voglio dire "per quel loro rispondere a necessità di canto" che, nella poesia, non saprei per quale aberrazione, oggi si considera spesso non indispensabile qualità, ma quasi difetto.

Ebbi poi nuove occasioni di leggere versi della Marniti, ed ebbi conferma, anche per certo impaccio della parola, di quanto insolitamente autentica fosse l'emozione che li muoveva. Non mi piace scrivere prefazioni; ma questa volta come avrei potuto non accogliere l'invito che mi rivolgeva l'Editore?

Vorrei che il lettore si fermasse al secondo gruppo di poesie.

E' il racconto di una passione amorosa, dalla castità e le incertezze del suo albergare sino alle demenze voluttuose, sino al rimpianto. Il lettore mi dirà se molte volte oggi la poesia gli comunichi la stessa forza d'illusione e di delirio che l'assale qui. Lo so, ci sono esempi precedenti

di simili risultati anche nella poesia d'oggi. E' poesia che facilmente s'impara a memoria, perché ha versi memorabili: "Eri bella e di fresche forme" "sono terra che uomo ha scavato" ma soprattutto perché è canto, e canto di rara sincerità.

Giuseppe Ungaretti



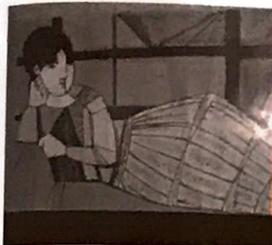
Ungaretti e la Marniti al Premio Viareggio del 1954

La Cattedrale di Ruvo e le meteore umane

*Hai la forza di un drago nel ricordo
Cattedrale,
dalle aperte ali come uccello,
sobrio rosone
con dodici piccole clavi,
portale con grifoni
seduti su agili colonne,
alla cui base leoni stilofori
i ragazzi scavalcano di corsa.
Ma nella grande città
Nessuno crede
Che vada trasformandomi
In un cristallo sempre più diafano,
trasparente meteora umana.
Stanca di ricominciare
Ogni giorno come il mare,
la luce si allontana,
il buio è immenso:
nella tristezza mi chiedo
in quale casa approderò
se nella mia
o in un luogo
sconosciuto e bianco
che cammina con me.*

Grappolo di uva splendente

*Mio paese,
grappolo di uva che splendi sul mare
quale futuro il millennio ci prepara?
Grappolo teso che intorno smuovi
Profumi umori soccorsi grida,
ascolta la voce di chi ama la vita.
Sull'orizzonte corrono nubi
e invano invochiamo giorni
a nostra misura.
Mio paese,
grappolo di uva splendente
con la tua incoscienza
pensi forse di navigare,
senza scaronzare,
fra l'insano Potere del mondo?*



17 Ottobre 1965

Quasimodo e Cantatore a Ruvo

UN RICORDO DI SALVATORE QUASIMODO

Nell'ottobre del 1965 ero con Domenico Cantatore alle manifestazioni che Ruvo di Puglia, il paese dove è nato il pittore, gli dedicava. In quel sole d'autunno ancora caldo eravamo guidati come sovrani benefici attraverso le strade da una folla affettuosa. Domenico Cantatore tornava nella sua terra da dove era partito tanti anni prima non alla ricerca delle ricchezze, ma di una prova della verità che teneva già chiusa dentro di sé...

Le ore che ho trascorso due anni fa insieme con Cantatore e i contadini, gli amici, i giovani del suo "paese" mi hanno rivelato il valore del messaggio: e intanto mi sembrava che le madri vestite di nero, le ragazze dei grandi occhi, i volti come ossidati dal sole fossero lì per dare movimento e voce alla sua figurativa. Un messaggio che è arrivato senza schemi, proprio come quando avevo conosciuto a Milano Cantatore più di trent'anni prima e lo avevo visto dipingere per ore, nelle stanzette oscure, i ritratti e le nature morte...

Le sue figure, certo, sono fedeli alla trama originale dell'ispirazione ma anche rivoluzionarie e arrivano al nostro sguardo dallo spazio affettivo che può rinnovare, senza uccidere o bruciare, la "partenza" estetica.

L'infanzia sfiora intatta Cantatore nelle vie bianche di Ruvo, sotto le navate delle cattedrali, e lungo gli uliveti gli permette di risentire con anima leggera il "rumore" del volo degli insetti che da ragazzo egli aveva invidiato, per il realismo dei colori e del disegno, alle opere del suo primo maestro, l'imbianchino "pittore di stanza"...

La qualità che distingue maggiormente le opere di Cantatore è la narrativa: sia che questo genere si muova nelle stanze mediterranee dove le contadine sostano vestite di nero di colori nell'ombra azzurra, sia che venga dai cieli di fuoco dei suoi recenti paesaggi, sia che insista nei gruppi di oggetti sistemati quasi contro i nostri occhi nella linea continua del disegno, sia che avvolga sinuosa i corpi nudi delle donne sdraiate.

È un narrare con i colori ad olio, con l'acquarello o con i mosaici ma qualche volta anche con una sintassi scritta (come nel libro dei racconti "Ritorno al Paese") mentre la voce è sempre padrona dei concetti e delle immagini, stretti nelle forme alle quali sfuggono il dubbio e l'angoscia, dentro la sintesi della tenerezza della quale abbiamo detto all'inizio...

Il colore è dunque alla base delle sue opere in virtù di una lezione che è stata indispensabile ai grandi maestri della figurativa antica: "il resto, ciò che sfugge alla superficie colorata non è pittura, è un'altra cosa".

Nella raccolta di quadri di Cantatore è dunque presente l'amore, come gioia di vivere e come pietà, come dolore del crocefisso dell'uomo a

contatto con le abitudini della sua gente meridionale. I temi sono rimasti gli stessi e sono le gitane, le sorelle, il "profilo" dei vecchi compatto col loro cappello, le sedie impagliate dall'alto schienale, i nudi dalle carni rosa o azzurrognole, i capelli neri delle odalische, i fiori e le foglie legnosi come fossili abbandonati dai percorsi geologici...

Ecco che in Domenico Cantatore avviene l'incontro tra il singolo e i popoli, tra l'assoluto e il particolare, tra l'arte di oggi e quella di ieri e c'è una proiezione nel futuro: egli dice ciò che, entrando nelle coordinate estetiche di un'epoca, rende riconoscibile uno stile, una civiltà.

Salvatore Quasimodo



Si riconoscono al centro Quasimodo e Cantatore.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato a Ruvo il 16/3/1906 si trasferì giovanissimo a Roma nel 1926, a Milano dove conobbe Carrà ed alcuni giovani intellettuali come Quasimodo, Carrieri, Vittorini, Gatto. Autodidatta, nel 1929 la sua prima personale alla Galleria Milano. Soggetti delle sue composizioni sono i contadini pugliesi, dalle salde e compatte forme. Nel 1932 a Parigi poté conoscere i documenti dell'impressionismo, di Cézanne, Modigliani, Picasso. Fu poi docente di pittura alla famosa Accademia di Brera dal 1945. Nel 1956 il viaggio in Spagna lasciò nella sua pittura il segno di un cromatismo intenso ed intimo. A Roma nel 1958 alla Galleria Zanini espose le sue ormai celebri figure femminili in interni dimessi, le cosiddette "odalische casalinghe". Partecipò alle maggiori manifestazioni artistiche nazionali ed estere nel 1952 e '56 alla Biennale di Venezia. È morto il 22/5/1998

La Redazione



Autoritratto giovanile

Applausi per due grandi artisti

Molta gente era in attesa e ci salutò battendo le mani. In massima parte erano contadini, braccianti, uomini di fatica di cui è prevalentemente composta la popolazione. Appena scendemmo dalla vettura, fecero ressa attorno a noi. Era un sollevarsi di mani tese a voler stringere le nostre. Si sapeva dai manifesti appesi sui muri che Quasimodo era il poeta-premio nobel. Un poeta! Qualcosa di mistico, di eletto e con quel tanto di insistentemente vantato dalle persone istruite. Quasimodo fu subito circondato affettuosamente. Gli prendevano le mani, lo toccavano come una reliquia stringendogli intorno in una gara di precedenza. Altri si volgevano dalla mia parte dicendomi di avermi conosciuto da ragazzo o di essere stati miei compagni di scuola. Erano uomini anziani dai volti segnati dagli anni, assolutamente inconciliabili col ricordo dei compagni della mia infanzia... Eravamo stupiti e imbarazzati. La nostra visita doveva limitarsi all'inaugurazione di una mia mostra e divenne invece una manifestazione popolare, un raduno generale come per una sagra. Ci condussero al teatro cittadino la grande sala gremita a dismisura da ogni parte con persone arrampicate a ogni possibile sostegno. Era una moltitudine di volti abbronzati, forti volti di lavoratori della terra, che si presentava al nostro sguardo attonito; uomini simili, disegnati a forti tratti dal lavoro, che battevano le loro grandi mani... E quando videro il poeta, tutti insieme, in un gran silenzio sceso d'improvviso si alzarono e si tolsero il cappello. Di fronte a questo omaggio spontaneo e muto, ma forse

proprio per questo tanto espressivo, Quasimodo provò un'emozione così intensa che non riuscì a trattenere le lacrime. Mi disse: anche questo è un Premio Nobel. Ecco: questa è la mia gente, che probabilmente non sa neppure chi è un poeta ma gli rende onore come un'entità affascinante e misteriosa che ispira quasi un sentimento religioso... E' passato tanto tempo ma i ricordi del mio paese, i ricordi della mia gente sono sempre vivi nella mia memoria, e mi aiutano a vivere; per questo sono immensamente grato alla gente del mio Sud, la gente che popola i miei quadri e i miei racconti...

Domenico Cantatore



Da sinistra: l'ins. Giovanni Bernocco, il prof. Domenico Mastrorilli, l'ins. Luigi Montaruli, Domenico Cantatore, Salvatore Quasimodo, il prof. Don Vincenzo Amenduni, presidente della Pro-Loce, il prof. Pienno Mele e il Sindaco di Ruvo De Venuto Michele;



Don Vincenzo Amenduni presenta Quasimodo e Cantatore seduti assieme all'ins. Montaruli.



Scuola aperta

Solidarietà e accoglienza



Visita alla casa di riposo

VISITA ALLA CASA DI RIPOSO

Noi ragazzi di 3^a, anche quest'anno abbiamo rinnovato la nostra visita alla Casa di Riposo qui a Ruvo. Abbiamo dipinto maschere varie e coloratissime, con le quali abbiamo addobbato il salone. Con tarantelle, canti della nostra tradizione e musiche eseguite al flauto e al pianoforte siamo riusciti a coinvolgere gli anziani in un momento di festa e allegria quale è il Carnevale. Abbiamo anche donato loro scatolette che per l'occasione abbiamo costruito, decorato e riempito poi con caramelle e cioccolatini.

È stata un'esperienza significativa perché abbiamo colto nei volti degli anziani la gioia portata da noi ragazzi. Siamo soddisfatti del nostro intervento, perché abbiamo constatato come con semplicità si possa regalare un sorriso ad un anziano, costretto a vivere nello spazio spesso angusto di una piccola camera e a trascinarsi così i suoi "giorni lenti a passare". Per tutti noi è stato emozionante il momento in cui un'anziana, nonostante le difficoltà dovute alla sua ormai debole vista, ha letto una poesia dedicandola a noi giovani: è stato il modo con il quale ci ha invitato a dare un senso alle cose che facciamo e ad andare sempre avanti. Il nostro è stato un gesto concreto di solidarietà di cui tante altre persone hanno bisogno: bambini portatori di handicap, anziani che nelle loro case vivono quotidianamente una realtà di solitudine senza il conforto ed il sorriso delle persone care, degenti in ospedale in attesa ansiosa di una visita.

La nostra è sicuramente una società sviluppata, il nostro è certamente uno Stato che cerca di attuare i principi del Welfare State, ma molte sono ancora le persone alle quali non vengono assicurate condizioni di vita decorose e dignitose, e allora spetta a noi giovani operare costruttivamente attraverso le diverse iniziative di volontariato, dando così valore anche alla nostra esistenza. Noi invitiamo altre classi della nostra Scuola a fare un'esperienza come questa perché abbiamo imparato che chi è capace di donare si arricchisce più di chi riceve.

Miriam Pagano, Biagio Catalano 3 A

ETMOND: UN NUOVO AMICO

Dicembre 2006: un'esperienza insolita ed importante ha coinvolto la nostra classe. Un ragazzo albanese, di nome Etmond, ha varcato la soglia dell'aula con aria imbarazzata e curiosa. Iniziava per noi un nuovo cammino educativo. La nostra iniziale curiosità, si trasformava man mano in interesse verso di lui e verso la sua cultura, a noi sconosciuta.

Aiutati dalla mediatrice linguistica, Violeta, abbiamo voluto scambiarci le prime impressioni ed organizzare anche un paio di incontri con la madre di Etmond, signora Rukije. Dopo l'imbarazzo del primo incontro, siamo riusciti a stabilire, nel corso del secondo, un rapporto di amicizia e di reciproco scambio culturale. Abbiamo capito che l'Albania, pur essendo una nazione bella dal punto di vista fisico, è economicamente molto carente, tanto da spingere famiglie intere, a cercare lavoro in altri paesi e in Italia.

Attraverso le parole della madre del nostro compagno, abbiamo condiviso la loro necessità di vivere qui, sentendoci coinvolti nel rendere il più possibile facile la loro integrazione, in un paese sconosciuto.

Tutti noi ragazzi ci siamo impegnati da subito a mettere Etmond a suo agio, avendo cura di non fargli mai pesare il suo essere straniero. Ora, a distanza di qualche mese, cominciamo a raccogliere i primi frutti di quest'impegno reciproco che ci sta consentendo di stabilire un prezioso rapporto di amicizia, che è forse l'unico sentimento che rende possibile il superamento delle barriere alzate da tanti pregiudizi e da tanta ignoranza.

Barile Vincenzo E. 1 C



Il nuovo arrivato Etmond

Un futuro colorato

*La mafia è un'impronta di un orma insidiosa
Miserò spirito dalla mente accidiosa
Insana mania di arricchirsi
La mafia non fa sconti, è letale
Anche se tutti sanno che è illegale
Continuano a seguirla come se fosse nulla
La mafia è potente, non ti lascia mosse
Ma la mafia non è un vicolo chiuso
Chi pensa che lo sia è solo un povero illuso
La mafia bisogna sconfiggerla da sé
Non da soli, ma in due, in tre
Insieme possiamo sconfiggere "il mostro"
E finalmente il futuro sarà nostro
Un futuro non più colorato di dolore
Ma un futuro tinto di ogni colore!*

Ribatti Raffaella 3 C

UNA SCUOLA SOLIDALE

Anche quest'anno la nostra scuola in occasione di Natale ha dato prova della sua generosità con la raccolta di fondi da destinare come integrazione per le due adozioni a distanza e alla "Lega del Filo d'oro" per i non vedenti. L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze, ogni classe ha organizzato una tombolata con un montepremi messo su con contributi dei docenti e dei ragazzi. Il costo delle cartelle è stato devoluto per le beneficenze.

La Redazione



Visita alla casa di riposo

CORSI SERALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA LICENZA MEDIA

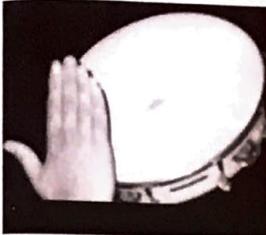
La Scuola Media Statale "D. Cotugno" organizza gratuitamente corsi serali per conseguire il diploma di licenza media.

Possono iscriversi tutti coloro (disoccupati, casalinghe, lavoratori, ragazzi che abbiano compiuto 16 anni, immigrati) che non sono in possesso di licenza media.

Le domande di iscrizione vanno presentate alla Segreteria della Scuola Media "D. Cotugno".

Via Ippedico, 11, ove gli interessati potranno ritirare il modulo di domanda.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giacomo Moramarco



Scuola attiva

Didattica alternativa

LE SCAZZAMERRIDDE

Intervista al prof. Nicola Sansone esperto di musica etnica

Quest'anno è di scena "la tarantella di Carpino" nel programma del gruppo folklorico della Cotugno "Le Scazzamerridde". Una scelta, questa, determinata dalla desiderio di scoprire le radici delle tradizioni popolari delle aree a noi più vicine, ma soprattutto dalla esigenza di far tesoro dell'esperienza e della competenza di veri e propri cultori della materia quali il prof. Nicola Sansone, suo figlio Michele e il sig. Piero... cui il gruppo è affidato. Inoltre la Tarantella di Carpino è quella che più e meglio racchiude in sé gli elementi significativi della tradizione canora del Gargano, rispetto alle tarantelle di S. Giovanni Rotondo e di Monte S. Angelo di cui abbiamo elementi residuali e a volte per nulla chiari.

La tarantella di Carpino, quindi, è quella più ricca e più completa, quella che più di ogni altra risponde a quel ventaglio ampio di sentimenti e di "affetti", per usare una definizione rinascimentale, che ancora si traduce in significative espressioni musicali. Ma, piuttosto che disquisire sulle tre varianti della tarantella, (la "vestesana", malinconica e triste, la "ruviana", allegra e veloce, la "montanara", sofisticata e colta, con la sua precisa connotazione)

Abbiamo preferito rivolgerci al prof. Nicola Sansone e chiedergli di parlarci della sua esperienza umana e professionale. Ci è piaciuto questo contatto diretto con lui e ve ne proponiamo l'intervista.

momento non riuscivo a spiegarmi. Sapete, dagli anziani ci si aspetta saggezza, pacatezza ma quella sensibilità quasi sofisticata per me aveva dell'incredibile. Ho cominciato così a guardarmi intorno, a girare in zona e a poco a poco, utilizzando elementi residuali risalenti alla seconda guerra mondiale o anche prima, mi si composto un panorama variegato e meraviglioso, fatto di sentimento e umanità, ma anche di valori antichi e ricordi lontani, che mi ha coinvolto completamente. Mi sono legato fortemente ad alcuni di questi anziani; uno di loro utilizzava le corde della frizione dei trattori per suonare la sua chitarra battente. Non erano noti. Alcuni di loro vivevano soli ed isolati e non era facile entrare in contatto con loro. Ho dovuto conoscerli e farmi conoscere, superare le loro iniziali diffidenze ed accettare la loro sensibilità che è diversa dalla nostra e solo dopo ho potuto parlare di musica. Sono così entrato in un mondo fantastico, fatto di rispetto, di cura dell'altro, di racconti spesso scarni e per questo ogni parola era utile e fondamentale per descrivere la più piccola situazione. Il contatto musicale poi mi ha entusiasmato ed è stato determinante per la mia vita. Mi sono legato particolarmente ad Andrea Sacco, ad Antonio Maccarone e a Giuseppe Di Maggio; mi hanno quasi adottato e grazie a loro abbiamo riportato alla luce le antiche dimensioni musicali lasciando intatto il contesto in cui vivevano.

Ne è nato un rapporto forte, fatto di stima ed affetto e non nascondo di aver sofferto molto quando alcuni di loro sono morti: un pezzo della nostra vita andava irrimediabilmente via.

3 Come vi rapportate con i ragazzi a cui dovete insegnare questo tipo di musica?

- lo preparo i ragazzi all'ascolto e utilizzo tutte le fasi: la concentrazione, il silenzio, l'eliminazione delle interferenze. Inoltre faccio ascoltare la musica ad occhi chiusi perché è importante vivere il suono, vivere la musica con tutto il corpo; noi stessi ci sentiamo suonare. È importante questo momento prima di agganciarci alla dimensione della musica popolare che è delicata e difficile a un tempo perché non appartiene a ciò cui siamo abituati. Ha una musicalità strana, arcaica che va assaporata a poco a poco se vogliamo viverla intensamente. E poi bisogna fare attenzione al discorso timbrico tra gli strumenti musicali, bisogna "fare l'orecchio" alla sonorità aspre della chitarra battente, al suono diretto delle castagnole e alla musica stessa che presenta suoni articolati, con complessità armoniche definite, suoni che si ripetono eppure presentano oscillazioni diverse. Ed infine si introducono le strutture metriche, gli strambotti, le poesie e le loro origini. Se non si procede a piccoli passi si rischia di sortire l'effetto contrario. Ma se i ragazzi entrano in questo mondo strano, se lo vivono fortemente allora scopriranno la grandezza e il valore di questa cultura.

4 Come vive questa nostra comune esperienza?

- Benissimo. Ho trovato ragazzi stupendi con un background strutturato, ragazzi che hanno dato un assenso spontaneo ed immediato e questo li ha resi subito simpatici. È facile lavorare con loro perché sono motivati.

5 Cosa pensa di questo progetto?

- Il progetto è bello. Noi ci sentiamo investiti di un ruolo: riportare le anime alla tradizione. Noi non improvvisiamo, ma cerchiamo di trasmettere, pur nel poco tempo a disposizione dimensioni che riteniamo importanti. Da questo punto di vista il progetto assume una valenza di spessore ed un significato profondo. Non ci aspettiamo di aprire orizzonti, ma se pure riusciremo ad aprire una finestra sulla cultura popolare saremo onorati e felici perché tramandiamo valori non nostri, ma non meno validi e soprattutto che non devono essere dimenticati. Inoltre il progetto è ben strutturato perché suddiviso in tre sezioni: quella del canto, degli strumenti e della danza. Avrete idea di quanto si è fatto

nell'esecuzione del saggio finali. A questo proposito mi preme sottolineare che non è importante il saggio in sé, quanto l'intensità e le emozioni vissute nel progetto stesso.

Grazie, prof. Sansone, per aver aggiunto alla musica la poesia della sua esperienza. E grazie ai proff. Bucci, Iurilli, Summo Vincenza per aver creduto nel progetto fino in fondo.

La Redazione

SUPERCALIFRAGILISTI C... ANCHE SPIRITOSO

Progetto regionale a rischio...

Di divertimento sicuro. Sì. Perché otto insegnanti della Cotugno hanno raccolto la sfida di pianificare un progetto regionale finalizzato alla prevenzione della dispersione scolastica più o meno sommersa puntando sull'umorismo. Obiettivi di rilievo quali migliorare l'autostima, rispettare le diversità, gestire situazioni conflittuali, oltre che acquisire maggiori competenze nei diversi ambiti, sono stati perseguiti con uno sguardo alla comicità e all'umorismo nella vita quotidiana e non solo. Sono stati attivati quindi laboratori di lingua italiana in cui il Prof. Acri ha curato la produzione di storielle comiche, di uno "svocabolario", di testi in cui campeggia lo pseudo latino delle nonne, un cineforum in cui la Prof.ssa Montaruli ha evidenziato i legami esistenti tra cinema e umorismo il laboratorio artigianale e multimediale del Prof. De Nicolò, il laboratorio alimentare della Prof.ssa Arcadite, quello scientifico della Prof.ssa Colaprice. E non dimentichiamo il laboratorio musicale del Prof. Bucci con canti e parodie sull'ambiente scolastico e il gruppo folklorico. Per non parlare dei laboratori di Inglese curati dalla Prof.ssa Summo Vincenza sul confronto tra vernacolo e inglese e sull'analisi delle caratteristiche comportamentali dell'uomo inglese, su cui c'è molto da dire, ridere e ridere. E se poi volete sapere che cosa ha a che fare la musica con la matematica, la Prof.ssa Arcadite avrà modo di mostrarvelo durante la giornata dedicata alla socializzazione dell'intero progetto. La data non è ancora fissata ma avremo cura di riferirvela perché ci sarà molto da vedere, da ascoltare, da confrontare e chissà... ci può scappare anche qualche sana risata.

La Redazione



Balletto folk

1) Lei ha realizzato progetti di musica popolare con i ragazzi e se è così è un genere che si apprende facilmente?

- Abbiamo fatto molte esperienze del genere e sono state tutte molto positive. Certo, c'è bisogno di utilizzare strategie metodologiche che affrontino il tema gradualmente perché si arrivi ai ragazzi, ma quando questo avviene i risultati sono innegabili. Ricordo in particolare un'attività svolta nel comune di S. Giovanni Rotondo, grazie alla quale siamo riusciti a coinvolgere anche alunni svantaggiati ed abbiamo formato una vera e propria orchestra di fiati, chitarre e voci che si è esibita in piazze e teatri ed ha persino cantato "serenate" agli anziani del posto. Le "serenate", sapete, sono forse l'espressione più compiuta della tradizione canora perché ha permesso la conservazione delle espressioni musicali che raggiungono il livello più alto e meglio definito.

2) Lei canta, balla e suona molto bene la musica popolare. Da chi ha imparato tutto questo e come è iniziata la sua passione?

- E' cominciato tutto ascoltando gli anziani che suonavano. Ricordo che nel 1994-95 studiavo musica medievale e un mio amico mi invitò in un paesino del Gargano, Rignano. Lì, a casa sua, mi sono trovato davanti a quattro vecchietti, quattro contadini che non parlavano l'italiano. Sapevano esprimersi solo in dialetto, ma avevano un'incredibile capacità di suono: riuscivano a combinare in un delicato equilibrio la dolcezza delle battute musicali con il suono aspro della voce e il ritmo sostenuto delle castagnole. Mi sono trovato di fronte ad una sonorità unica, ad una sensibilità che in quel



Il prof. Sansone con alcuni allievi del gruppo folk



Esperienze diverse

Aprirsi alle novità

I LOVE FAME !!!

Quest'anno, nel mese di gennaio, noi alunni di terza siamo andati al Teatro Royal di Bari per assistere ad uno spettacolo in inglese sulla base di una famosa serie televisiva riguardante una scuola di danza, musica, recitazione. Il copione, già in precedenza letto e tradotto, ruota attorno a sei personaggi principali: Leroy, Montgomery, Ralph, Marianne, Coco, Doris e Lisa. Nonostante, però, il logorante lavoro eseguito su quel copione, abbiamo capito ben poco. Dopo essere partiti alle 8 e mezza, siamo arrivati per le nove e abbiamo visto lo spettacolo per una durata di 2 ore circa. Comunque si può dire che, nonostante l'ostacolo della lingua, gli attori protagonisti hanno cercato di coinvolgerci tutti facendoci imparare il ritornello della canzone finale. È stata un'ottima esperienza che ci ha permesso di imparare l'inglese in una maniera alternativa, evitando i freddi libri di testo.

Paolo Pellegrini 3 D

ELOS SCHOOL

Siamo una scuola ELOS! Che significa? Una scuola che ha come obiettivo lo sviluppo di standard di competenza europei. Sembra ambizioso ma, a pensarci bene, siamo parte integrante di una realtà che riconosciamo



Docenti del progetto ELOS in Calabria

spesso solo a livello teorico, come se non facessimo davvero parte. Magari non sappiamo quali e quanti paesi fanno parte dell'UE o in quali nazioni è stato adottato l'euro, eppure ci vantiamo di essere europeisti. Ebbene, ELOS promuove l'apprendimento a livello europeo e vuole favorire l'integrazione e le relazioni internazionali. Per fare questo, ha creato una rete di scuola, (in Italia sono circa venti) che perseguono le stesse finalità e che intendono marciare verso la stessa direzione. Ma emerge un panorama variopinto e curioso, fatto di mille sfaccettature e di altrettanti livelli, ma sicuramente stimolante per chi ama le sfide e desidera crescere anche operando confronti. E non importa se, talvolta, ci si sente inadeguati: quel vago senso di frustrazione è la giusta molla che fa scattare la voglia di cimentarsi e di proiettarsi verso nuovi traguardi. E questo è particolarmente valido per una scuola che potrebbe rischiare di essere autoreferenziale se non accettasse tali sfide.

La redazione

UN GIORNO INTEATRO

Il grande Shakespeare (drammaturgo inglese, vissuto tra il 1564 e il 1616, sotto il regno della regina Elisabetta I) non ha scritto solo la tragedia di "Romeo e Giulietta" e "Otello", ma anche commedie poco conosciute ma molto divertenti, tra le quali la "Commedia degli Equivoci".



Noi alunni di 2 D, assieme ad altre classi, siamo andati a vederla al teatro Royal di Bari. In questa commedia non mancano colpi di scena, né tanto meno equivoci. Infatti la storia narra di due gemelli ricchi e di due loro servitori, che, in seguito ad un naufragio si dividono loro malgrado. La voglia di ritrovarsi, però, porta le due coppie (un servitore ed un gemello e l'altro servitore con l'altro gemello) su un'isola. Qui sorgono malintesi ed equivoci e tanti colpi di scena che rendono la commedia esilarante e gustosa anche a palati poco abituati al teatro, come quelli di noi ragazzi. Infatti noi preferiamo la Tv e il cinema e non ci rendiamo conto di quanto il teatro possa essere interessante. E anche se Shakespeare è considerato un autore adatto ad un pubblico d'intellettuali, egli ha scritto anche commedie per divertire il popolo inglese, e con la "Commedia degli Equivoci" ha divertito anche noi. Tirate le somme, si può affermare che l'esperienza del teatro è stata innovativa ed istruttiva. Vi posso dare un consiglio? Andate più spesso al teatro!!

Daniel Cascione, 2 D



Stilo: Docenti davanti alla "Cattolica" singolare monumento religioso sorto su un vecchio monastero o laura basiliana.

RISPETTARE LE REGOLE

Secondo voi è possibile creare un mondo di legalità oggi? Abbiamo cercato di rispondere a queste domande con l'aiuto della prof. De Leo che ci ha dato la possibilità di frequentare il corso di legalità che si è tenuto nella nostra scuola per 4 incontri e uno l'abbiamo dedicato ad una visita presso la sede dei vigili urbani di Ruvo. L'incontro con i responsabili dell'ordine pubblico ci ha fatto conoscere altri aspetti della legalità, ad esempio il costo delle multe, il funzionamento delle strutture municipali di Bari, i diversi gradi del corpo municipale: il comandante, cinque marescialli, gli altri semplici soldati. Durante il terzo e il quarto incontro abbiamo messo insieme il materiale raccolto negli incontri precedenti e abbiamo creato cartelloni e sul computer abbiamo dato una definizione alla legalità accompagnata da schemi e grafici. Così la 2a A ha potuto apprendere il concetto di legalità, convivenza civile e cittadinanza, e potremo insegnare ai nostri cittadini e alle future generazioni di essere corretti nei comportamenti in ambienti pubblici.

Antonio Pagano, Elena Barile 2 A

CITTÀ MEDITERRANEA DELLA SCIENZA DI BARI

Il 16 Aprile 2007, noi alunni della 1 C e della 1 B, ci siamo recati, insieme con le prof. Di Scienze, alla Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari, presso l'Università degli Studi.

Questa struttura ha la finalità di diffondere la cultura scientifica, riunendo ed organizzando nella sua sede il patrimonio scientifico ottenuto attraverso lo sviluppo e lo studio delle materie scientifiche. Vuole anche promuovere nelle scuole di ogni genere e grado, la cultura tecnico-scientifica attraverso l'uso dei laboratori e strutture multimediali.

La Città Mediterranea articola le sue attività attraverso lo studio, l'esplorazione ed il gioco: in questo modo l'apprendimento viene stimolato

sia a livello individuale che attraverso visite e percorsi predeterminanti nei quali, con l'aiuto di esperti, chiunque esplora, comprende e verifica i processi.

Una caratteristica importante della Cittadella Mediterranea è la presenza in essa di competenti animatori che con entusiasmo guidano i visitatori in percorsi ludico-scientifici che riescono a dare risposte ad alcune tematiche, rendendo il tutto piacevole e coinvolgente. Forte interesse suscita una sezione tematica interattiva dedicata al tema dell'acqua, di grande interesse per il Mezzogiorno e per la Puglia in particolare.

Vincenzo E. Barile 1 C



Scuola creativa

Musica, teatro, arte...

UN PRINCIPE... NON PROPRIO FELICE

Prima di Natale noi alunni della 3 D abbiamo preparato una recita tratta dal "Principe Felice" di Oscar Wilde. Il prof. Lotito ha curato la sceneggiatura e qualche aggiuntina al testo; poi è toccato a noi che abbiamo dovuto imparare le parti e muoverci sul palcoscenico. È una fiaba molto istruttiva per insegnarci il senso della solidarietà, della fratellanza, del rispetto. Virtù che dobbiamo praticare fin quando siamo in vita e non aspettare, come il povero principe, di accorgersi, solo dopo morto, quando è una splendida statua, ricoperta d'oro, che, nel mondo, c'è tanta ingiustizia. Hanno partecipato anche alcuni alunni di 1 G e di 3 G che hanno impersonato le rondini ed uno degli angeli e hanno ballato sul palcoscenico. Come al solito i costumi sono stati curati dalla prof.ssa in pensione (si fa per dire!) Maria Campanale e le musiche che accompagnavano le scene ed i balletti della prof.ssa di musica Emilia Vetrano.

A conclusione della manifestazione alcuni canti di sapore natalizio eseguiti dalle classi del corso "D".

Classe 3 D

CI SIAMO PERSI TRA LE STELLE

"In un luogo lontano, sospeso nell'universo, come uscendo da un grande disegno, compaiono due esseri vivaci un po' angeli e un po' bambini arrivati sin qui da altri pianeti apposta per "entrare" nel gioco dell'autore del piccolo principe. Una storia che parla di sentimenti sottili, che non fanno rumore, capaci di insegnare: la voglia di un amico, la nostalgia, lo stupore e l'amore per le piccole cose che da adulti non si guardano e non si sentono più."

Questa è la trama dello spettacolo teatrale che, il 18 Maggio, si svolgerà nella scuola media statale "D.Cotugno" di Ruvo di Puglia.

Saranno quindi i ragazzi di due classi di seconda media a mettere in scena quest'opera conosciuta più o meno da tutti. Sì, perché in realtà, l'opera che sarà messa in scena è tratta dal famoso libro: "Il piccolo principe" di Antoine De Saint-Exupery. Il titolo con cui verrà presentato lo spettacolo è stato scelto perché è, in linea di massima, il comportamento, smarrito e confusionario, dei ragazzi a quest'età.

I ragazzi si sono impegnati molto e stanno dando il massimo per rappresentare in maniera egregia questo lavoro. Non si tratta solo di imparare la propria parte e recitarla; bisogna esprimersi immedesimandosi perfettamente nella parte ed essere in grado di far arrivare, nel profondo del cuore delle persone, il forte messaggio che questa rappresentazione vuole trasmettere: "Non si vede bene che col cuore... L'essenziale è invisibile agli occhi..."

I docenti che stanno seguendo i ragazzi hanno motivato la loro scelta per invogliare gli alunni a stare insieme e a far comprendere i veri valori della vita.

Cantatore Valeria, Cantatore Francesco 2 A

VENI, VIDI, VIGI

Sembra il motto del Coro della Scuola diretto dal vulcanico prof. Bucci. Ogni anno vanno a Pagani in provincia di Salerno per partecipare ad un concorso per canto corale e, puntualmente, ci ritornano due giorni dopo per ritirare qualche premio. Quest'anno hanno vinto il primo premio con i canti: "Oh Freedom", "La Ninna Nanna", "Canto popolare ruvese", "La Campagnola", un altro canto tradizionale. Dopo aver ritirato, targa pergamena coppa se ne sono tornati felici e soddisfatti.

La Redazione



Il coro della "Cotugno"

UN ALBERO DI PACE

Anche quest'anno, pur in assenza di un laboratorio specifico, alunni delle varie classi hanno allestito una mostra di disegni ed un albero di Natale con la prof. Leuce che, con l'abituale pazienza, ci ha assistito nelle fasi di lavoro e di preparazione di un ingresso nella scuola colorato e artistico. È stata un'attività curricolare ma che ci ha visti impegnati anche alcuni pomeriggi.

Senza piccoli sacrifici non si ottiene nulla!

La Redazione



IL CANTO UN'AUTENTICA PASSIONE!

Alcuni ragazzi di questa scuola partecipano all'attività corale.

Anch'io faccio parte di questo gruppo e un'ora alla settimana finalmente ci divertiamo dopo cinque pesanti ore di lezione!

Sarebbe proprio il caso di dire: "Che scuola sarebbe senza la musica?"

Il canto è una vera passione che ti insegna sempre nuove cose e non ti delude mai! Cantare ti porta in un'altra dimensione che è a molti sconosciuta.

Quest'attività non si esaurisce solo nell'ambito scolastico ma si estende anche a concorsi a cui partecipiamo con piacere, impegno e responsabilità.

Spero davvero che il dirigente possa dare questa opportunità anche ai nuovi ragazzi che si iscriveranno a questa scuola in quanto penso che questa esperienza sia per noi molto formativa. Un grazie immenso al nostro docente Nicola Bucci che ci coinvolge con passione in questa attività.

Amenduni Gabriella 3 F



Premiazione

LE VETRATE COLORATE

Anche quest'anno la nostra scuola ha messo in atto un progetto alternativo al consueto studio pomeridiano, attraverso l'allestimento di un laboratorio per la realizzazione di simpatiche vetrate natalizie per l'addobbo e l'abbellimento delle vetrine dei negozi ruvesi e delle finestre della nostra scuola.

"Armati" di taglierini, forbici, colla, carta e non solo, ci siamo impegnati ogni pomeriggio, con tanta buona volontà, "disturbando" i collaboratori scolastici e soprattutto la prof. di artistica CARMELA GANGAI che ci ha fornito un valido supporto per ottenere un ottimo risultato.

Dopo aver ritagliato i contorni di Re Magi, fiocchi di neve, alberi di Natale sul cartoncino, li abbiamo colorati ponendo sotto le singole parti, carta colorata rossa, azzurra o gialla. Spero che la scuola possa continuare a realizzare questi progetti che ci aiutano anche a socializzare con i ragazzi di altre classi e un caloroso ringraziamento va alla prof. che ci ha pazientemente supportato!!!

Antonio Stragapede 3 B



Scuola attiva

Tra viaggi e concorsi



Finalmente zitti (?) e fermi!!

GITE, CHE PASSIONE!!!

Se c'è un evento molto atteso da noi ragazzi delle scuole medie, queste sono le gite. Sì, o come le chiamano i professori, "viaggi d'istruzione". Sono proprio loro, i nostri cari docenti, ad odiare le gite. Perché? Semplice: sono stressanti, piene di responsabilità. Per noi alunni, al contrario, una gita è un modo alternativo per fare lezione, senza rimanere per cinque lunghissime ore seduti e "chiusi" da quattro mura sempre più strette, l'unico ostacolo che ci separa dall'esterno. Ma non solo: è un sistema per conoscersi meglio, vivere nuove esperienze e, perché no, divertirsi e fare un po' di chiasso. Si va da una semplice gita di un giorno solo alla più attesa gita di tre giorni. Ed è proprio quest'ultimo il momento in cui noi ragazzi sperimentiamo tutto ciò che ci è stato insegnato nel corso dei primi due anni: il senso di responsabilità. Si assiste, proprio per la mancanza di questa, a scene in cui mamme alterate dicono no ai propri figli, ritenendoli ancora troppo poco maturi. A volte, però, il dare fiducia può aiutare i propri figli a rispettare le promesse fatte. Sta di fatto, comunque, che le gite sono un momento in cui anche gli alunni che a scuola sono una "frana" possono mettere in luce altre capacità, che, magari a scuola non possono emergere.

Paolo Pellegrini 3 D

Chi sei?

*Luce
fascino di una parola che
vagabonda nella mente, che
svela e rivela il suo mistero.*

*Luce
Chi sei?*

*Penso ad un mondo senza luce:
il silenzio e il nulla mi avvolge!
Si svela ai miei occhi
l'affascinante mistero:
la luce è il sorriso del mondo!*

*Luce,
sei lo stupore di una pallida alba,
sei la meraviglia di eleganti tramonti
che si specchiano in immensi oceani.*

*Sei il respiro di una fresca foresta
sei lo splendore di un cielo estivo
sei la malinconia di un cupo inverno.*

*Sei la dolcezza di campi fioriti
Sei l'argento di preziosi ulivi
Sei il sogno di verdi praterie*

*Sei l'eterna meraviglia
di un arcobaleno che abbraccia
mondi lontani.
Tu luce... sei la luce.*

Mazzilli Dario 3 E

TRE GIORNI INDIMENTICABILI

Il giorno 17/04/07 è finalmente arrivato! La visita di Gaeta, Sabaudia, il parco del Circeo e Terracina è stata una nuova e indimenticabile avventura, trascorsa con le classi 2 F e 2 C. In questi tre giorni abbiamo visitato ambienti stupendi: marini e montani.

Il primo giorno Gaeta: la grotta del Turco, la montagna spaccata e la cappella di San Filippo Neri. Durante il percorso abbiamo visto le scene della vita di Gesù. Mentre scendevamo nella montagna spaccata abbiamo visitato il letto del Turco e l'impronta della sua mano sulla roccia, e come dice la leggenda, chi mette la mano nell'impronta ha fortuna per tutta la vita. Nel pomeriggio abbiamo visitato il paese. Il secondo giorno dopo aver fatto colazione siamo andati nella città di Sabaudia dove abbiamo visitato il parco del Circeo. Con la guida abbiamo visto le dune e la meravigliosa vegetazione che si trovava sulla spiaggia. Durante il pomeriggio ci siamo divertiti giocando a pallone nel parco vicino al lago. Sfortunatamente è arrivato il terzo e ultimo giorno! Terracina è stata una città che ci ha riservato molte sorprese: il plastico del tempio di Giove, la Cattedrale, e il monastero. Siamo tornati in albergo per pranzare e dopo un piccolo relax siamo partiti per ritornare nel nostro paese. Il giorno più ricco di sorprese è stato l'ultimo perché nel pullman ci siamo divertiti moltissimo e non volevamo lasciare i nostri amici.

Valeria Ficco, Ivana Di Salvia,
Ylenia Altamura, Isabella Fiore 2 D

3° CLASSIFICATO AL CONCORSO DI POESIA LARICCHIA

Un alunno della nostra scuola, Mazzilli Dario, di 3 E ha vinto, con la coppa, un piccolo assegno con la poesia, "CHI SEI?", con la seguente motivazione "Freschezza e spontaneità caratterizzano il componimento che rivela una struttura abilmente articolata ed una felice scelta di immagini". Il tema scelto quest'anno dall'associazione "FIDAPA" che organizza da anni il concorso: "LUCE: BELLEZZA DELL'UNIVERSO". Un argomento difficile sul quale si sono cimentati una quindicina di ragazzi della nostra scuola. Il giorno 16 Aprile c'è stata la cerimonia di premiazione. Per i concorrenti una targa ricordo e tanti applausi da parte dei presenti.

La redazione



Il premiato Dario Mazzilli con, alla sua sinistra, la presidente della FIDAPA prof.ssa Luciana Graziano.



La montagna spaccata presso Gaeta



Piano ISS

Insegnare scienze sperimentali

PIÙ CULTURA SCIENTIFICA

La formazione scientifica è oggi una necessità non più procrastinabile per il peso che assumono nel quotidiano la scienza e la tecnologia. I giovani devono acquisire competenze nell'utilizzare in modo giusto le informazioni scientifiche.

Purtroppo la scuola non sempre incoraggia e favorisce l'amore per la cultura scientifica. La sola parola non è più sufficiente per coinvolgere l'alunno nel processo didattico. Un'indagine OCSE svolta sui quindicenni italiani è sconcertante: siamo al penultimo posto nell'utilizzare conoscenze scientifiche, identificare domande che hanno un senso scientifico, trarre conclusioni basate sui fatti. Il Piano Ministeriale ISS (insegnare scienze sperimentali) nasce dall'esigenza di fornire le risorse per migliorare strumenti, organizzazione, metodologia d'insegnamento e apprendimento scientifico. Ecco allora l'importanza di percorsi laboratoriali di ricerca-azione che privilegino la "costruzione di conoscenze e di strutture logiche del pensiero" piuttosto che l'accumulo di conoscenze. Dice il filosofo Edgar Morin: "Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena". Fondamentale ed attivo diventa il ruolo del docente che dovrà fare in modo di integrare le informazioni in ingresso con le esperienze-konoscenze già strutturate nello studente. Di qui la necessità di una "formazione permanente" per i docenti tramite i presidi territoriali, ognuno dei quali ha il compito di creare una rete di scuole che promuova un cambiamento duraturo ed efficace nella didattica delle scienze sperimentali negli istituti del I ciclo e del II biennio del secondo ciclo. Nel Nord-barese ci sono tre scuole presidio e la "Cotugno" è una delle tre con la dinamica prof.ssa Gabriella Colaprice in qualità di Tutor. Ben 18 scuole e 24 docenti sono stati coinvolti nella formazione, prima e nell'applicazione laboratoriale con i propri alunni, poi. L'11 Giugno i lavori delle 18 scuole saranno presentati in un convegno scientifico presso l'ITIS di Andria. Tutta la documentazione sarà inviata al Comitato Scientifico Nazionale.

La Redazione



La prof.ssa Colaprice con alcune docenti di altre scuole.

VISITA AL CAMPUS UNIVERSITARIO

Noi alunni della "Cotugno" non ci saremmo mai aspettati di vedere una così bella esposizione di minerali e fossili nel "Museo Scienze della Terra", nel Campus Universitario a Bari.

Appena entrati, siamo rimasti stupiti dalla chiarezza con cui le neolaureate/neolaureande ci spiegavano i vari percorsi. Ci illustravano così bene tutto, che anche una persona che non era esperta o che non era molto interessata sugli argomenti, avrebbe capito e apprezzato con piacere ogni cosa. Siamo stati colpiti dalla varietà di colori e forme dei vari minerali che però erano tutti allo stato grezzo. Nel secondo percorso, quando abbiamo visto i fossili, abbiamo notato la diversità tra gli animali di oggi e quelli di milioni di anni fa. Temevamo di passare una mattinata noiosa, ma non è stato così perché siamo rimasti affascinati dalle bellezze della terra ancora misteriose e non tutte scoperte dall'uomo. Ci siamo divertiti, quando nell'osservatorio sismologico, abbiamo potuto osservare al computer il sismogramma che fu registrato alla vittoria dei mondiali di calcio quando tutti i baresi fecero dei salti di gioia. Quando le scienze sono presentate nel modo che abbiamo descritto, non solo risultano comprensibili, ma ci conquistano e ci spronano a conoscere sempre più e meglio la complessità del nostro pianeta così vario e perfetto.

De Astis Luciano
Strippoli Alberto Saverio
Cappelluti Eleonora 3 G

ESSERI UMANI COME MOSCERINI

Nell'ambito della XVII settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica dal 19 al 25 marzo, organizzata dalla prof.ssa Colaprice, venerdì 23 c'è stato nella nostra scuola un Convegno su come insegnare le Scienze Sperimentali. Infatti la "Cotugno" è una delle scuole Presidio della provincia per diffondere e sviluppare la cultura scientifica ed elevare il livello di competenze matematico-scientifiche degli studenti italiani. Fra i tanti relatori ascoltati, ci ha colpito in modo particolare l'intervento del dott. Mariano Rocchi, ricercatore AIRC. Ebbene, l'uomo da sempre si sente padrone dell'universo, con potere di vita e di morte su tutti gli altri esseri viventi: animali e vegetali. Di gran lunga ritenuti inferiori, e di molto, all'uomo. E invece ecco scorrere sul video le immagini dei nostri genomi non dissimili dagli animali di qualsiasi specie. Oltre a farci riflettere sulla matrice comune dell'origine degli esseri viventi, ci ha aperto gli occhi sul diverso rapporto che dovremmo avere con la nostra madre terra e tutte le sue creature. Non sentirci più padroni incontrastati, ci porterebbe a rispettare l'ambiente e a non montarci troppo la testa, a convivere con tutti gli esseri viventi, a sentirci tutti parte di un mistero che ci sovrasta.

La Redazione



Scuola laboratorio



Esperienza sul terreno

SCIENZA COME GIOCO

E' stata per noi una lieta sorpresa visitare nell'ex Convento dei Domenicani una mostra di attrezzature scientifiche che mettono in pratica le difficili teorie che, sui libri, non riusciamo a capire.

L'elettricità, la fisica, la statica, l'ottica, l'aria, la gravità, ecc... non erano più concetti astrusi, ma oggetti di legno, metallo, vetro, plastica con i quali potevamo interagire, imparando, divertendoci, mettendoci in gioco. Ci accompagnavano in questa visita, gli studenti del Liceo Scientifico, che si sono mostrati davvero bravi e preparati nell'avvicinarsi alla scienza sperimentale. Tutto questo si deve ad un gruppo di docenti di scuole di Calitri (AV) e ad ingegnosi artigiani, che hanno costruito macchine complesse per avvicinare i ragazzi alle leggi della fisica.

La Redazione



Osservatori scrupolosi!



Educare ai legami

Imparare le regole

IL POLIZIOTTO: UN AMICO IN PIÙ...

Quest'anno, una delle attività proposte a noi ragazzi di terza è stato l'incontro con la Polizia riguardo ad alcune problematiche della società moderna: il bullismo, internet, il cellulare e il codice stradale.



Il primo argomento di cui si è parlato è stato il bullismo. Il bullismo è un fenomeno tipico della società odierna ed è conseguenza diretta del "vuoto" che ha investito i giovani, una mancanza di valori sempre più forte. Il termine deriva da bullying, ossia da quella oppressione psicologica o/è fisica ripetuta sempre su soggetti particolarmente deboli. Il bullismo, presenta alcuni caratteri particolari: l'intenzionalità, in quanto il bullo compie le sue azioni con un determinato fine;

direttamente fisica, poiché il bullo usa soltanto l'arma della violenza minacciando o picchiando il soggetto; asimmetrica dato che l'atto del bullo è rivolto ad un individuo incapace di difendersi perché più basso rispetto "all'aggressore". Per combattere il bullismo, affermano i tre poliziotti, i rimedi sono 3: se si assiste a un atto del genere, non bisogna assolutamente appoggiare il bullo ma disapprovare le sue azioni cercando di aiutare le vittime. Se invece si è subita una violenza, bisogna cercare di dialogare con un genitore o un insegnante segnalando l'accaduto e soprattutto evitando di andare soli in giro. Il secondo problema del quale si è discusso è stato internet. Oggi, il mondo è divenuto molto più piccolo di quanto lo è realmente tanto è vero che molti esperti parlano di "villaggio" globale. Tutto ciò è stato possibile soprattutto grazie ad una grande invenzione, emblema del XXI secolo: internet.

Ed è per questo che individui possono scambiarsi e-mail attraverso un piccolo schermo con una tastiera da parti del mondo poste agli antipodi fra loro. Ma, come tutte le grandi scoperte, cela in sé degli aspetti "in ombra", tra cui il pericolo dei virus (pirateria) e i siti trappola. Questi ultimi sono veri e propri siti pornografici il cui scopo è quello di attirare gli utenti utilizzando nomi fittizi, apparentemente affidabili. Anche le chat sono divenute un grande problema per molti giovani che, desiderosi di fare nuove conoscenze

o addirittura di cercare "l'anima gemella", conoscono ragazzi sul web e, poco dopo, ritenendo ormai di essere arrivati a "missione compiuta", si incontrano ed lì che nascono i problemi. I nostri poliziotti ci hanno addirittura raccontato che una ragazza volle incontrare il suo amico di chat magari suo coetaneo, ma invece le si presentò un uomo molto più anziano di lui. Penultimo argomento è stato il cellulare e le sue parti. Infine si è parlato del codice della strada. Insomma, l'incontro-dialogo con la polizia è stato un modo per confrontarsi. Quindi, ricordate, che qualsiasi problema dovete avere, dal bullismo a falliti incontri "a luce spenta" e non volete discuterne con i vostri genitori, pensate alla polizia.

Paolo Pellegrini 3 D



dalla prima pagina

Il primo percorso è stato affrontato attraverso laboratori di ricerca e incontri-intervista con i rappresentanti delle istituzioni. Le conoscenze e le riflessioni raccolte dai ragazzi sono state organizzate in presentazioni in power point e cartelloni esposti nella mostra finale del 7 maggio, aperta ai genitori, presso la nostra scuola.

Il secondo percorso è stato compiuto da un gruppo pilota di 20 alunni, scelti tra tutte le classi terze. Il lavoro ha preso il via dall'incontro, tenutosi il 28 novembre 2006, con don Tonino Palmese, docente di Teologia, etica, sociologia e pedagogia presso l'Università Parthenope di Napoli, nonché educatore dei ragazzi detenuti nelle carceri e referente per la Campania dell'Associazione Libera diretta da don Ciotti. La sua testimonianza appassionata e documentata ha concentrato l'attenzione di tutti gli alunni delle classi coinvolte sulla qualità dei legami sociali, su cui si fonda ogni cultura della legalità e ogni possibile degenerazione illegale della prassi individuale e collettiva. A partire da queste sollecitazioni il gruppo pilota ha realizzato un laboratorio, diretto dalla formatrice Irene Turturo, specializzata in progetti di inclusione sociale. I ragazzi sono stati accompagnati nella riflessione attraverso attività espressive, di simulazione, di gioco, piuttosto che attraverso un approccio cognitivo e deduttivo ai problemi. Ogni incontro terminava, infatti, con l'analisi collettiva delle

sensazioni provate, dell'esperienza fatta. Tali riflessioni sono, successivamente, maturate nella elaborazione delle domande che hanno costituito il questionario, ossia quello strumento di indagine di cui si è detto sopra: domande numerose, acute, segno di un percorso proficuo e costruttivo. I ragazzi sono stati, dunque, formati per gestire tre incontri con le proprie classi di appartenenza, senza l'intervento dei docenti. Il campione esaminato conta 107 ragazzi. I risultati ottenuti hanno restituito una fotografia complessa, piena di luci, ma anche di ombre sui nostri ragazzi. Quali sono stati gli argomenti affrontati dal questionario? Ne possiamo individuare quattro, principalmente: la definizione di legalità, i comportamenti personali e l'attribuzione della responsabilità, la percezione della legalità nella propria città, delle istituzioni e delle forze dell'ordine, infine la percezione della responsabilità delle principali agenzie educatrici: famiglia, scuola e gruppo dei pari.

- 1. Definizione di legalità:** i risultati fanno emergere una grande importanza attribuita al rispetto della legge, salvo ritenere che quest'ultimo può essere condizionato dalle circostanze e dalle valutazioni personali. Inoltre per il 77% degli intervistati chi compie atti illegali è sostanzialmente una "persona diversa", come se l'illegalità sia esterna al nostro modo "normale", quindi legale, di vivere e agire.
- 2. Comportamenti personali e responsabilità:** attraverso le domande si è cercato di sondare quali comportamenti scorretti affascino i ragazzi o sono considerati "normali", qual è il loro rapporto con la diversità e con i compagni che sono scorretti o addirittura la percezione e la valutazione della gravità di un atto illegale se compiuto singolarmente o collettivamente, a chi i ragazzi, inoltre, attribuiscono le responsabilità sociali e giuridiche nella formazione di una mentalità e di un comportamento illegali. I risultati denotano che di fronte a possibilità nette (chiaramente positive e negative), i ragazzi scelgono le risposte nettamente positive. Quando, invece, viene loro chiesto di dire ciò che realmente fanno o subiscono, i risultati sono in contrasto con quelli precedenti. Per esempio, alla domanda 39 (Se svolgi un gioco di squadra, il tuo rapporto con gli altri è di): il 58% si

ritiene collaborativo verso tutti i compagni, oppure nella domanda 40 sempre il 58% dice di non ridere se un compagno è oggetto di scherzo da parte di altri. Ma se analizziamo i risultati della domanda 51 risulta che le prepotenze più diffuse messe in atto dai ragazzi in questa scuola sono, in ordine decrescente: Prese in giro, offese e minacce ed esclusioni dalle compagnie. In altri termini all'interno della scuola il bullismo è presente non solo come azione dei singoli, ma come discriminazione che il gruppo dei "normali" esercita ai danni dei singoli. Per esemplificare ci sono bulli, ma anche molti ragazzi che si sentono soli ed esclusi.

- 3. Percezione della legalità nella propria città, responsabilità delle istituzioni, percezione delle forze dell'ordine e partecipazione civile:** queste domande avevano lo scopo di sondare la percezione degli alunni relativamente allo stato di sicurezza che vivono nello spazio ristretto del quartiere e in quello più ampio della città, interrogandoli, altresì, sia sulle conseguenze che l'illegalità diffusa produce sulla qualità della vita della comunità, sia sui provvedimenti che, invece, potrebbero essere attivati per promuovere sicurezza e migliore qualità della vita stessa. Inoltre è stato sondato il livello di interesse per la vita, in generale, del proprio territorio e la considerazione che si ha delle forze dell'ordine.

continua a pag. 19





Imparare le regole...

con il gioco

Percezione della responsabilità delle principali agenzie educatrici: famiglia, scuola e gruppo: questo gruppo di domande ha interessato prevalentemente il secondo termine della questione, ossia la centralità dei legami nella educazione dei giovani a costruire un rapporto sano e positivo con la comunità. Ma cosa pensano i ragazzi della famiglia e del mondo degli adulti? In generale si può constatare che per i ragazzi la propria famiglia educa a comportamenti corretti mentre le famiglie degli altri no. Le famiglie, cioè, sono percepite come monadi incomunicanti ciascuna con un proprio codice comportamentale. E questo dato investe il mondo degli adulti nella sua globalità: dalla famiglia, appunto, alle istituzioni (forze dell'ordine e scuola), alla comunità con i suoi comportamenti quotidiani scorretti, ma così diffusi da essere giudicati "normali". I risultati del questionario sono stati discussi dai ragazzi delle classi terze con Rino Basile, assessore alla solidarietà sociale e A. Minafra, assessore alla cultura del Comune di Ruvo di Puglia, il 7 maggio presso la Scuola, mentre con i genitori e i docenti (molto pochi a dire la verità) nel pomeriggio. Tuttavia, il questionario può costituire una base di lavoro per

ripensare la qualità e la direzione dell'impiego delle risorse umane all'interno della nostra Scuola, al fine di garantire un intervento educativo via via più efficace e adeguato ai bisogni reali dei nostri alunni. Un grazie di cuore alla prof.ssa Lorenza Minervini, instancabile ed entusiasta animatrice del progetto.

La Redazione



ANGELO PAPARELLA & Figli

Via Paolo VI, 14/22
Tel. 080/36.11.904 - Ruvo di Puglia

**LISTA NOZZE
TELECAMERE
VIDEOREGISTRATORI HI-FI
CAR-AUDIO PICCOLI E GRANDI
ELETTRODOMESTICI
CLIMATIZZATORI -
ARREDAMENTO
TELEFONIA CON ATTIVAZIONE
IMMEDIATA**

Qualità e tradizione

Via Scarlatti 25
Tel./Fax: 0803611619
70037 Ruvo di Puglia (Ba)
ilrosone@virgilio.it

IL ROSONE

Elaiopolio Cooperativo
della Riforma Fondiaria s.c.a



itel™
TELECOMUNICAZIONI srl

Via Labriola, 39 - 70037 Ruvo di Puglia (Ba) - Italy
Ph: +39.080.361.10.33 - Fax: +39.080.361.11.14

Via Cavallotti, 98 - 20052 Monza (Mi) - Italy
Ph/Fax: +39.039.272.60.78

a volte è impossibile sbagliare.

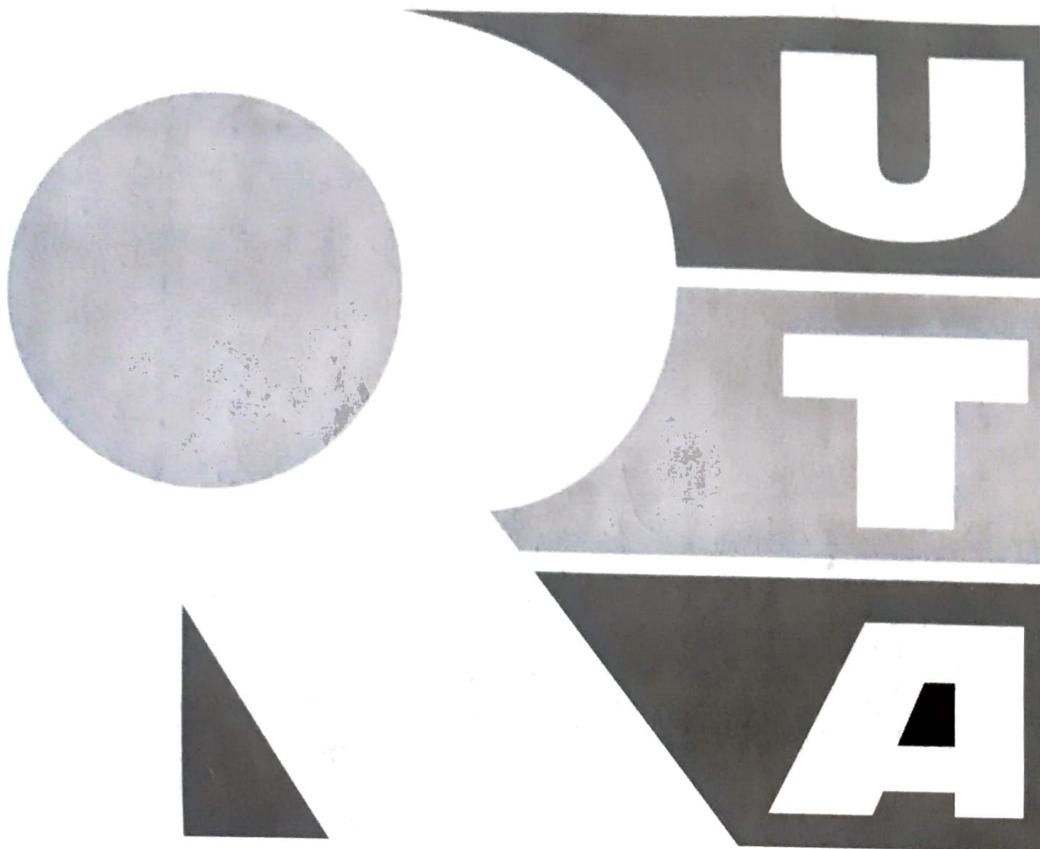


ELCab
elettrodomestici tavoli e sedie,
lavelli, cappe e miscelatori



ELCAB srl - Via Luigi Galvani, 11 int. 1 - Tel. 080.3601342 - Fax 080.3602896 - 70037 RUVO DI PUGLIA (BA)

ECOLOGIA



Raccolta Urbana Territorio Ambiente

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA DIFFERENZIAZIONE E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI ANNO 2007

L'ATI Ecologia Ruta e Lombardi Ecologia - gestore della raccolta rifiuti a Ruvo di Puglia hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione

DIFFERENZIAMOCI 2007

rivolta agli alunni delle Scuole Elementari e Medie Inferiori della nostra città.

L'intento è quello di sensibilizzare maggiormente gli studenti e, tramite questi, le rispettive famiglie, a sottrarre allo smaltimento in discarica, preziose risorse che possono essere recuperate mediante il riciclaggio, attraverso la **RACCOLTA DIFFERENZIATA**, con notevoli benefici di carattere economico, a vantaggio della qualità dell'ambiente e della vita di ogni cittadino.

Molti materiali, quali plastica, alluminio, legno, carta, vetro, tessuti sono facilmente recuperabili riducendo grandemente l'utilizzo di materie prime e di energia. Ai cittadini spetta un compito molto semplice: separare i vari materiali e inserirli nei rispettivi contenitori. Semplice impegno che va stimolato e mantenuto costante, in modo da trasformare un gesto occa-

sionale in una abitudine comportamentale. Altro obiettivo è quello di eliminare la indecorosa abitudine di lasciare sacchetti di vari rifiuti intorno alle campane anziché all'interno e, ancor peggio, l'abitudine a trasformare varie zone della città in discariche abusive dove scaricare vergognosamente rifiuti ingombranti, quando non pericolosi.

Si ricorda che, per lo smaltimento gratuito degli ingombranti si può telefonare al

N. Verde 800.68.16.33

E' questa una strada irrinunciabile per garantire un futuro migliore per le nuove generazioni; è un segno di grande civiltà e di rispetto del bene comune.

La ATI Ecologia R.U.T.A. e Lombardi Ecologia sono particolarmente impegnate sulla informazione costante rivolta ai cittadini su questi argomenti ed intendono promuoverla nel prossimo futuro attraverso strategie innovative che ci conducano concretamente a vivere in una città pulita. Auspicano vivamente che anche nel futuro ci sia un forte sostegno dell'Amministrazione Civica in quanto interessata alla tutela dell'Ambiente per proiettare insieme Ruvo di Puglia verso un futuro sostenibile.

